

SICILIA ANTICA
Associazione per la tutela e la valorizzazione
dei beni culturali e ambientali

GIUSEPPE CUSMANO

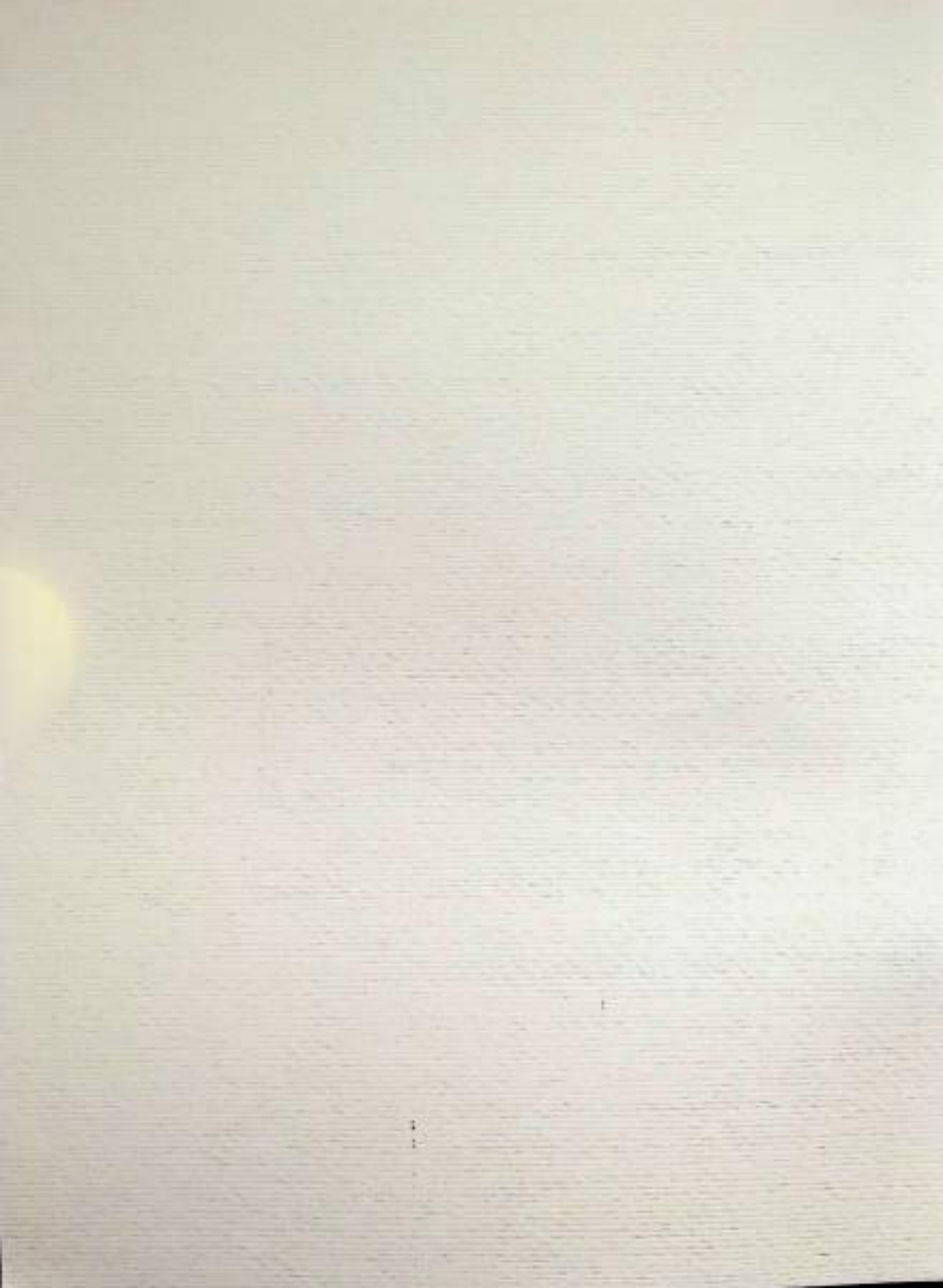
I BRUGNONE

*Sculptori, pittori, indoratori, stuccatori e disegnatori
dal XVI al XVII secolo*

NUOVE SCOPERTE



Casa Editrice
Don Lorenzo Milani



THE UNIVERSITY OF CHICAGO
CHICAGO, ILL.

DEPARTMENT OF CHEMISTRY

REPORT

ON THE

RESEARCHES OF

THE

LABORATORY

OF

THE



SICILIA ANTICA
Associazione per la tutela e la valorizzazione
dei beni culturali e ambientali

GIUSEPPE CUSMANO

I BRUGNONE

*Sculptori, pittori, indoratori, stuccatori e disegnatori
dal XVI al XVII secolo*

NUOVE SCOPERTE

Presentazione
Antonio Contino

Casa Editrice
Don Lorenzo Milani

Sigle e abbreviazioni

- ASP..... Archivio di Stato Gancia Palermo
SASTIm..... Archivio di Stato Sezione di Termini Imerese
AChMC..... Archivio Chiesa Madre di Ciminna
ASCC..... Archivio Storico Comunale di Ciminna
AchMC- ASMC.. Archivio Chiesa Madre di Ciminna
Archivio Suora Margherita Corradino

Si ringraziano Per la cortese collaborazione e disponibilità:

Sac. Valerio De Gaetani Arciprete di Ciminna
Mons. Salvatore Scimeca di Ciminna
Sac. Antonino Bonadonna di Ciminna
Alfonso Lo Cascio di Termini Imerese
Antonino Contino di Termini Imerese
Gregorio Fiasconaro di Palermo
Maria Librino di Termini Imerese
Rosario Priolo di Ciminna
Salvatore Brai di Palermo

© Copyright – Giuseppe Cusmano 2002 – L'autore si riserva tutti i diritti
E-mail peppecusmano@libero.it

In copertina: *Particolare della cappella Madonna Libera Infermi*
(maestro Giacomo Brugnoe 1612)

PRESENTAZIONE

Le ricerche d'archivio costituiscono uno strumento indispensabile per ricostruire, nel dettaglio, la produzione di un artista. Il documento d'archivio permette di scandagliare l'attività dell'artista, con la propria bottega artigianale e l'organizzazione strettamente gerarchica (mastri, lavuratura e garzoni) e quotidiana del lavoro all'interno di quest'ultima.

In tal senso si collocano le approfondite e documentate ricerche d'archivio, affrontate con la consueta passione, dell'amico Giuseppe Cusmano. Ricerche che gli hanno permesso di ricostruire dettagliatamente le vicissitudini artistiche, ma anche familiari del Brugnone, nel corso dei secoli XVI e XVII. Una famiglia, questa, di artisti siciliani di grande ecletticità, capaci egregiamente di cimentarsi nell'attività di scultori-intagliatori, pittori-disegnatori, idoratori e stuccatori. Artisti in grado, inoltre, di sviluppare attività collaterali, rispetto a quelle di loro stretta competenza, dalle quali trarre un ulteriore fronte di reddito familiare; in particolare ci riferiamo al commercio lucroso del grano che dall'entroterra, non solo cininnese, finiva nel Regio Caricatore del Grano di Termini Imerese.

Alle ricerche archivistiche, Giuseppe Cusmano affianca, giustamente, il gusto per il puntuale riscontro di quanto ci attestano i documenti rintracciati, spingendosi alla ricerca dell'opera d'arte, che spesso giace dimenticata o misconosciuta. Inoltre, l'identificazione dell'opera, da parte di Giuseppe Cusmano è sempre supportata da una dettagliata analisi stilistica. In tal modo, opere sinora ritenute d'ignoto autore o di dubbia paternità, recuperano la loro storia, e la storia dei loro artefici, restituitaci dalla scoperta e dallo studio dei documenti d'archivio.

È questo, a nostro avviso, il principale merito delle ricerche di Giuseppe Cusmano, che con fatica ed umiltà, puntualmente si sta dedicando alla minuziosa riscoperta e ricostruzione della storia artistica della cittadina di Cininna, vero e proprio scrigno stracolmo di gemme, purtroppo poco noto al di fuori dei consueti circuiti, artistici, storici, ma anche ambientali (si pensi alla riserva delle Serre, recentemente istituita dalla Provincia), che caratterizza il Bel Paese in ogni suo comune e della grande responsabilità che abbiamo nel custodire, nel valorizzare e nel tramandare alle generazioni future, tale patrimonio di bellezza e di cultura.

Antonio Contino

INTRODUZIONE

Anche se dopo successivi studi, ritornare una seconda volta a presentare una generazione di artisti, vuol dire che essi hanno, con le loro opere, dato tanto alla comunità locale e non solo. Avevamo anni fa pubblicato un volume su *la famiglia dei Brugnone, scultori dal XVII al XVIII secolo*, ponendo principalmente in risalto l'aspetto familiare, le origini, la provenienza e le committenze del lavoro. Era la prima volta, nella storia dei beni culturali di Ciminna, che qualcuno si interessava di una famiglia di artisti nel suo insieme. La scelta di dare ai lettori una nuova ricerca dopo il precedente volume, nasce dall'esigenza di offrire un quadro ancora più completo di questa famiglia di artisti. Ulteriori ricerche d'archivio hanno in parte colmato la grossa lacuna permettendo di non dover dire ai locali visitatori quella terribile frase "opera di artista ignoto", che per lungo tempo non ha fatto altro che mortificare le stesse opere d'arte. Questa seconda pubblicazione sulla famiglia dei Brugnone, artisti che hanno calcato per circa un secolo e mezzo (fine XVI - inizio XVIII secolo), la scena dei beni culturali di Ciminna e dintorni, vuole mettere a fuoco le qualità di quell'arte figurativa cinque-secentesca, che hanno adornato le chiese del paese. Grazie al rinvenimento di alcuni documenti, oggi siamo in grado di datare e di attribuire all'artista alcune opere d'arte che fino ad ieri erano sconosciute. Il maestro Giacomo, presentato come commerciante di ferro, si rivela abile artista intagliatore, maestro d'ascia e stuccatore. Delle sue opere possiamo ancora ammirare la statua lignea di san Leonardo e santa Lucia, quella di santa Barbara e i meravigliosi stucchi che adornano la cappella della Madonna Libera Infermi a Ciminna. Del maestro Francesco, del quale non nutrivamo dubbi sulla sua capacità di pittore, gli ultimi ritrovamenti, hanno in un certo qual modo completato il quadro artistico dell'artista. Purtroppo poche opere sono rimaste di lui, tra questi si ricordano la pittura della statua di san Mercurio e alcune tele che si conservano nelle chiese di Castelbuono.

Il fratello Bartolomeo, segue lo stesso indirizzo del padre. Si rivela abile intagliatore apprezzato sia a Ciminna che in altre realtà locali come ad esempio Prizzi. Delle molteplici opere d'arte, si conserva, a Ciminna, solo l'immagine della Madonna del Carmelo.

Alla luce di quanto riportato nel volume, sarebbe auspicabile inserire questa famiglia in quel circuito degli artisti, che per la loro bravura hanno fatto grande il patrimonio culturale della Sicilia.

L'Autore



Fig. 1 – Chiesa Madre - Santa Barbara
(legno dipinto e dorato, Giacomo Brugnone, 1597)



Fig. 2 – Chiesa san Francesco di Paola ex San Leonardo
(legno dipinto e dorato, Giacomo Brugnone, 1600)

Avevamo evidenziato, nel volume precedente che il maestro Giacomo Brugnone, dal circondario delle Madonie alla fine del XVI secolo si era trasferito a Ciminna. Da certi rapporti che il maestro Giacomo aveva instaurato con i Marchesi di Castelbuono per opportunità lavorativa, nel 1622, insieme al fratello Giovan Battista, risulta essere titolare della gabella legata alla gestione del fondaco della marina di Tusa, avuta su commissione di Francesco Ventimiglia. Quattro anni dopo, lo stesso maestro Giacomo è impegnato nella scultura della statua di San Antonio Abate, presso Motta d'Affermo, centro vicino al porto tusano. Dai riveli di Ciminna dell'anno 1607 la famiglia era così composta: Jacopo Brugnone capo di casa, Adriana Lo Longo sua moglie, Francesco suo figlio di anni quindici, Bartolomeo suo figlio di anni undici, Antonio suo figlio di anni dieci, tutti abitanti nel quartiere della maggiore chiesa di Ciminna, contrada della porta di Palermo. Negli anni dal 1616 al 1623 lo stato di famiglia si allunga con l'aggiunta di altri tre figli, Vincenzo di anni quattro, Onofria e Gianna. Oltre alla presenza della famiglia di Giacomo Brugnone, sembrerebbe che a Ciminna si fossero stabiliti anche dei fratelli e una sorella dello stesso. Infatti, per atto stipulato presso il notaio Filippo Randazzo di Ciminna l'11 novembre, III indizione, 1604, Giuseppe, procuratore ereditario del fu Cristofaro Brugnone e Giacomo Brugnone, procuratore sostituto, si obbligavano a fornire una certa quantità di *ferri catalani azzari* per onze 22 e tari 10 a tal Francesco Manfrè di Ciminna per se e per parte del fratello maestro Bartolomeo, calzolaio. Il maestro Giacomo Brugnone viene segnalato come commerciante di ferro assieme ai suoi fratelli e di tanto in tanto scultore d'occasione¹. Quanto avevamo scritto nel volume precedente è stato ampliato grazie alle nuove ricerche d'archivio che hanno portato alla scoperta di una figura di artista molto diversa da quanto detto nel 1988. Oltre la scoperta di numerose nuove committenze di lavoro artistico, il maestro Giacomo si occupava di portare avanti anche l'attività commerciale (oltre alla vendita del ferro), della vendita del frumento². Del maestro Giacomo Brugnone, dal 1597 al 1620, si annotano parecchi contratti di lavoro per la realizzazione di sculture, pitturazione, stuccatura di figure, tutte attinenti alla vene-

¹ GIUSEPPE CUSMANO, *La famiglia dei Brugnone, scultori dal XVII al XVIII secolo*, Termini Imerese, 1998.

² SASTINI, Fondo notai defunti, *Notain Cataldo Campanella* vol. 5260 (1597 - 1599) registro c. 349 v. r. Si annota che il maestro Giacomo, vendette ad un certo Giovanni Calisto 2 salme di frumento forte, con l'impegno di consegnare la merce al magazzino di detto, entro il 15 luglio al prezzo della metà.

razione religiosa di madonne, santi, angeli, etc. Nell'anno 1597 il 13 aprile, X indizione, il maestro Giacomo stipula, presso il notaio Filippo Randazzo di Ciminna, un contratto con la confraternita di San Antonio Abate³, per intervenire magistralmente sulla statua raffigurante Santa Barbara, di *sbacantarla, alligirirla et farci una torretta e la palma in mano et dipingerli con colori in olio*. Il conto, compreso la *mastria*, fu pattuito in onze 4 da pagare in due rate, la prima di onze 2 nel mese di agosto di quell'anno, la seconda rata di onze 2 nel mese di agosto dell'anno successivo. Si trattava della stessa statua lignea che, nell'anno 1596, il maestro Filippo De Luca della città di Termini Imerese, realizzò per conto della chiesa di San Antonio Abate di Ciminna per il prezzo di onze 3, di cui onze 2 e tari 8, pagati per mano di un cento De Urso e tari 22 compreso il prezzo di otto salme di frumento⁴. La statua lignea di altezza di m. 1,57, negl'anni '70 venne portata alla Matrice, collocata su una mensola, e posta nella navata laterale. L'immagine della santa, dopo aver subito un inesorabile abbandono che ha ulteriormente deteriorato la scultura, non è più quella splendida figura che meriterebbe di essere collocata sopra l'altare. L'opera andrebbe opportunamente restaurata al fine di avere una migliore sistemazione magari in un museo quale esempio di scultura figurativa del XVI secolo. Sempre nello stesso anno e precisamente il 22 luglio, X indizione, 1597, viene affidato al Brugnone dai rettori della Confraternita di San Vito, nelle persone di Filippo Comella, Vito Maurici, Domenico Dispensa e maestro Nicola Ricotta, e da Domenico Spatafora, procuratore, il compito di dorare il gonfalone *cum sui figuri* come quello già realizzato per la chiesa di Santa Maria del Piano di Ciminna. Nel prezzo pattuito di onze 30, pagate in diverse rate, doveva inoltre riparare con del legno, tutti i pezzi mancanti nel gonfalone. Ad opera realizzata, lo stendardo doveva essere visionato da persone competenti in materia, che avevano la facoltà di stabilire la validità dell'opera. Nel caso in cui avessero espresso dubbi il maestro Giacomo doveva a sue spese rifare l'opera fino a quanto l'opera non fosse stata di gradimento degli esperti⁵. Dunque, nello stesso anno il maestro Giacomo svolge due attività, scultore e indoratore, nei lavori realizzati in parte da lui e in parte da altri artisti. Si annota che il 23 febbraio XIV indizione 1600, il maestro Giacomo, non avendo ricevuto delle somme che gli spettavano per dei lavori eseguiti per conto della Confraternita di S. Antonino di Marineo, nomina procuratore un certo Filippo de Nuccio di Ciminna, ma abitante a Marineo, ad esigere per suo conto una certa somma di denaro⁶.

³ SASTIm, Fondo not. del. Notaio Filippo Randazzo vol. 5331 (1596-1597) reg. c. 515 r.

⁴ SASTIm, Fondo not. del. Notaio Pasquale Correse vol. 5639 (1593-1596) reg. c. 27 r.

⁵ SASTIm, Fondo not. del. Notaio Filippo Randazzo vol. 5331 (1596-1597) reg. c. 606 v. r.

⁶ SASTIm, Fondo not. del. Notaio Candido Campanella vol. 5261 (1600-1601) reg. c. 472 r e c. 473 r.

Tra la fine del XVI e l'inizio del XVII secolo, nacque presso le varie realtà della comunità religiose (Confraternite, Congregazioni, etc.) l'esigenza di farsi realizzare dei gonfaloni di rappresentanza. Il 2 maggio del 1600, anche la Confraternita di San Andrea, nelle persone del maestro Paci La Porta, Pietro Tantillo, maestro Ippolito Scimeca e Antonino Tantillo, rettori e Nunzio Scimeca procuratore, incarica il maestro Giacomo Brugnone di realizzare uno stendardo di rappresentanza di *legnami intagliatum di grandezza et intaglio conformi allo gonfaloni di santo Vito huius terre ciminne*, con la facoltà da parte del maestro, di poter togliere o aggiungere quattro finestre con le rispettive immagini di santi. Il costo dell'opera compreso il legname, ed il lavoro dell'artista, fu pattuito in onze 20⁷. Per esigenze di carattere devozionale la Confraternita di San Leonardo, esistente nell'omonima chiesa, nelle persone del maestro Giovanni Antonio e maestro Sebastiano Sore, padre e figlio, Leonardo Bulgarino, Domenico Nardillo rettori, l'11 novembre, XIV indizione, 1600, stipulano un contratto presso il notaio Filippo Randazzo di Ciminna, dando incarico allo scultore Giacomo Brugnone, di realizzare e colorare una immagine a rilievo in legno del santo, conforme anche nei colori all'immagine di san Leonardo che si trovava nella chiesa di Santa Maria de Pede Grutta della città di Palermo. Il costo della statua, compreso la legname, coloritura, *mastria*, e quant'altro era necessario per fornire l'opera secondo quanto stabilito e a regola d'arte, fu di onze 4 e tari 24 pagate in due rate: di onze 2 durante i lavori e onze 2 e tari 24 alla fine del mese di luglio dell'anno successivo⁸. L'immagine, fino a poco tempo addietro era collocata all'interno della chiesa di San Francesco di Paola (ex San Leonardo), successivamente fu riposta all'interno della sacrestia. Oggi si trova esposta nella cappella di santa Rosalia nella chiesa madre. La statua, raffigura San Leonardo, di altezza m. 1,58 vestito con abiti dell'ordine domenicano, con la mano sinistra che regge il libro del vangelo e con la destra una catena dove è legata una piccola figura in ginocchio, con le mani congiunte in atto di preghiera (si dice che rappresenti un'anima penitente). La scultura, poggia su una base lignea di forma rettangolare. La tonaca del santo è dipinta in oro zecchino, mentre il mantello, e una lunga fascia con fondo scuro, riccamente decorati in oro, adornano la statua. Con la realizzazione lignea dell'immagine di San Leonardo, si riscopre il vero artista, che mette in evidenza le proprie potenzialità di scultore vero, imprimendo alla nascente opera il proprio pensiero, idea e la propria sensibilità.

⁷ SASTim, Fondo notai defunti, *Notario Cavallo Campanella* vol. 5261 (1590-1601) registro c. 640 v. c.

⁸ SASTim, Fondo notai defunti, *Notario Filippo Randazzo* vol. 5334 (1600-1601) registro c. 309 r. c. 310 v.

Passa il tempo e l'artista acquista sempre più fama di maestro doratore e anche scultore. Il 2 settembre, I indizione, 1602, per interessamento della Confraternita di San Sebastiano, si impegna a dorare e dipingere la cornice che adorna il quadro dello stesso santo. Lo deve eseguire, sia per la parte d'indoratura che per la pittura, come il quadro di Santo Onofrio, esistente nella chiesa di San Francesco d'Assisi di Ciminna. Il prezzo per i lavori ammonta ad onze 3 e tari 12, che il maestro Giacomo dichiara di averli ricevuti dai rettori della chiesa⁹. La bravura dell'artista nella realizzazione di immagini lignee venerate nelle chiese, prende sempre più consistenza, tanto da indurre i rettori della Confraternita di Santa Maria del Piano, a stipulare, presso il notaio Vincenzo Polizzi di Ciminna il 20 febbraio, IX indizione, 1611, un contratto con il maestro Giacomo Brugnone per *fecere cum lignaminibus di dette ecclesie acto virginij et quattro angeli di lignamij, cioè li virginij, conforme a quello modello di santa lucia fatta per detto mastro Jacopo, quali e in suo poteri, ricchij di pannj et bene scolpiti, et in quanto all'angeli di quella misura et grandezza conforme a come saranno le dette virginij*. Per manifattura onze 3 e tari 6¹⁰. A scultura realizzata, la stessa Confraternita, l'8 agosto, X indizione, 1612, si impegna con il maestro Francesco Sansano di Cammarata di *aurare tutta la vara (...), cioè lo scannello con tutti li suoi personaggi, et octo virginij che sonno in detta vara, li nichij con li guaritionij conforme allo scannello di sancta Maria di detta ecclesia, li quattro piedistalli con li suoi mensoloni, quattro vasi da farsi in detta vara tutti d'oro, sgraffirisi (...), quattrorami di dodici re tutti d'oro, sgraffirici vediti di veli regali, la cubola con tutta la fogliaci attorno (...), sgraffirici lo vacanti sotto la cuba cioè la Deo padre con sua spera.....*¹¹. Secondo quanto scritto nel contratto, il maestro, deve eseguire l'opera ispirandosi nei movimenti e nei panneggi all'immagine raffigurante Santa Lucia, da lui realizzata tempo prima. Da ciò si desume che la medesima statua lignea, che in quel momento si trovava all'interno della sua bottega, è stata realizzata dallo stesso. L'immagine in legno che raffigura Santa Lucia, titolare dell'omonima chiesa (ex Santa Maria di Porta San Gerardo) è posta oggi all'interno di una nicchia ricavata nel lato destro in uno dei quattro piloni che sorreggono una finta cupola. La figura della santa, che si riconosce dalla classica iconografia, tiene nella mano destra, un piccolo piatto dove sono posti gli occhi (si narra

⁹ SASTIm, Fondo notai defunti, *Notaio Filippo Randazzo* vol. 5336 (1602-1603) registro c. 12 v. r.

¹⁰ SASTIm, Fondo notai defunti, *Notaio Filippo Randazzo* vol. 5391 (1610-1611) registro c. 410 v. r.

¹¹ SASTIm, Fondo notai defunti, *Notaio Vincenzo Polizzi* vol. 5392 (1611-1612) registro c. 208v, 209 v.



Fig. 3 – Chiesa di Santa Lucia - Santa Lucia
(legno dipinto e dorato, Giacomo Brugnone, 1611)



Fig. 4 – Chiesa Madre - cappella della Madonna Libera Infermi
(stucco dorato, Giacomo Brugnone, 1612)

che le furono strappate dai suoi carnefici, ma lei riusciva ancora a vedere) e nella mano sinistra il libro del vangelo. Oltre la veste di colore verde i fianchi sono contornate da una cinta dorata, e un voluminoso mantello anch'esso tutto dorato avvolge quasi per intero l'immagine. Essa poggia su un piedistallo di forma quadrata ed anticamente, veniva posta sopra un fercolo e portata in processione per le vie del paese. Oltre a immagini di santi il maestro realizza anche dei candelieri in legno da porre sopra gli altari. Infatti l'8 gennaio, VIII indizione, 1612, ne realizza quattro per conto della Compagnia del Nome di Gesù, esistente all'interno della chiesa di san Domenico, con l'impegno che i nuovi candelieri dovevano essere uguali in grandezza e anche come doratura, a quelli già realizzati e che si trovano sopra l'altare della Madonna del SS.mo Rosario, nella stessa chiesa. Il rivestimento dei due candelieri doveva avvenire con l'applicazione di argento, ed inoltre si doveva abbellire con dell'oro due angeli che si trovavano nella cappella¹². La cappella a sinistra, per chi guarda l'abside dell'altare maggiore della chiesa Madre, fu costruita agli inizi del XVI secolo ed anticamente era dedicata ai Santi Cosma e Damiano. Nell'anno 1611, per interessamento del sacerdote don Santo De Bartolomeo la cappella perde il titolo dei Santi Cosma e Damiano che viene sostituita da quello della Madonna Libera Infermi. Su impegno di suora Francesca Benedetta Corbino, monaca del monastero benedettino della Concezione di Palermo, si realizzò una statua in marmo della Madonna, della stessa forma e titolo della Madonna Libera Infermi, esistente nella Cattedrale di Palermo da collocare in una cappella vicino l'altare maggiore della Matrice di Ciminna. Fu scelto l'artista Vincenzo Guercio, valente scultore palermitano, che nel breve periodo di 26 giorni la consegnò. La statua fu portata prima al Monastero della Concezione e successivamente fu consegnata al sacerdote don Santo De Bartolomeo e trasportata a Ciminna¹³. L'anno successivo alla realizzazione della statua lo stesso beneficiario fece abbellire la cappella. Il 25 marzo, X indizione, 1612, il maestro Giacomo Brugnone viene chiamato a stuccare la cappella della Madonna Libera Infermi posta all'interno della maggiore chiesa, secondo il disegno già in suo possesso, con fare *il parapurvuli* di colorarlo e di dorarlo, conforme a quello esistente nella chiesa di Santa Maria di Gesù. Lo stucco e la doratura dovevano essere uguale a quello esistente nella maggiore chiesa. Il prezzo per l'esecuzione delle opere fu stabilito in onze 10.

¹² SASTim, Fondo notai defunti, *Natale Francesco La Vignera* vol. 5431 (1612-1613) registro c. 170 v.

¹³ VITO GRAZIANO, *Ciminna Memorie e documenti*, Palermo 1911, ristampato dall'Amministrazione e Biblioteca Comunale, a cura di Francesco Brancato, Ciminna 1987 pag. 123 e 124.

Grazie a questo contratto veniamo a conoscenza che l'artista oltre ad essere scultore e pittore indoratore, quando si presentava l'occasione si trasformava anche in stuccatore, materia molto diversa da quella abitualmente da lui trattata. Il vero artista versatile si riconosce e si apprezza, anche quando, oltre alle opere in legno, realizzano altre opere con materiale diverso. Si può inoltre affermare, senza ombra di dubbio, che il maestro Giacomo Brugnone, oltre ad essere scultore, pittore indoratore è anche stuccatore. Gli stucchi che adornano la nicchia interna della cappella della Madonna Libera Infermi, rappresentano un gruppo di angeli, che sorreggono un baldacchino, *parapurvuli*, adornato con guarnizioni e frinze varie di colore oro. La scena sembra quasi da paradiso. Due puttini totalmente nudi sorreggono la parte centrale del baldacchino a forma di cupoletta, mentre altri due angeli con lunghe vesti sorreggono i laterali, come se aprissero la tenda di un palcoscenico. La parte retrostante del baldacchino copre per intero la parete di fondo. Al centro di questa bellissima scena, posta sopra un piedistallo in muratura, è la figura in marmo della Madonna con il Bambino in braccio.

Tre anni dopo l'avvenuta stuccatura della cappella sotto il titolo della Madonna Libera Infermi, l'8 marzo, XIII indizione, 1615¹⁴, anche la Compagnia di Santo Onofrio, posta all'interno della chiesa di San Francesco d'Assisi, per l'accresciuta devozione, intende ristrutturare la loro cappella, dando incarico al maestro Giacomo e al figlio Francesco di stuccare e dipingere tutta la cappella di Santo Onofrio, secondo il disegno già in loro possesso, farci le seguenti opere: *duj tabelli sfogliati una nella parte di la finestra, quali finestra s'abbia murari et altra nella parti darrej lo crucifissu di detta cappella, quali tabelli debano essirj del modo qualità delli tabelli che sono facti in la capella del santissimo Nome di Gesù, farj l'arco di detta cappella li scompartimenti che possano veniri in detto arco, et alli pilari di detto arco scorporici duj figurj di santi, quali figurj siano di altizza di palmj sei et menzo et stucchiari l'altare di decto santo Onofrio et nelli parti di detto altari farci duj figurj uno di santo Francisco et l'altro di santo Antonio di padua con li nicchij guarniti, quali figurj di detto santo Francisco et santo Antonio debano essirj di autizza di palmi sei et menzo conforme a detto designo.* Il prezzo stabilito da entrambi le parti per l'esecuzione e la realizzazione delle suddette opere fu pattuito in onze 21. A distanza di tre anni il maestro si trova ancora una volta a realizzare dei lavori con l'impiego dello stucco. Purtroppo, l'attuale cappella di Santo Onofrio, non ci è pervenuta nel suo stato originario, essa fu modificata nelle decorazione durante il secolo XVIII, quando fu collocato il nuovo qua-

¹⁴ SASTIm, Fondo notai defunti, Notaio Vincenzo Polizzi vol. 5460 (1614- 1615) registro c. 228 v.c. 229 r.

dro su tela del Santo, realizzato dal pittore Filippo Randazzo¹⁵. Possiamo solo immaginare, che se gli stucchi realizzati per la cappella della Madonna Libera Infermi che oggi possiamo ammirare, sono tali da classificare di buona fattura, anche quelli realizzati per la cappella di Santo Onofrio, riteniamo, dovevano essere di buon gusto. Oltre alla creazione di statue votive, al Brugnone capita anche di impegnarsi per ristrutturare manufatti edilizi. La Confraternita di San Pietro, nelle persone di Michele Lo Cascio, Vincenzo Bonadonna e Mariano Lo Restivo, rettori e confrati, responsabili della chiesa, decidono di ristrutturare la copertura della chiesa che in quel momento minacciava il crollo. Il 19 febbraio, XV indizione, 1617, presso il notaio Cataldo Campanella, stipulano un contratto con il maestro Giacomo e Bartolomeo Brugnone, padre e figlio, e anche per conto del maestro Francesco, in quel momento assente, per smontare e ricostruire tutto il tetto della chiesa di san Pietro con *intavolari di tavoli novi acchianari puliti con li suoi cullari et vocatelli et farci para sei di forfici et gisso a tutti spisi et cum lo attratto di detta chiesa et che detto di brugnuni non ci habbiano di mettiri altro eccetto con mastria di mastro d'ascia cioè loro travaglio*. Il prezzo per il loro lavoro fu pattuito in onze 6¹⁶. A parte i lavori di piccola entità, che di volta in volta si presentano, arrivano anche dei contratti dove viene richiesta l'espressione artistica del Brugnone. Ed ecco l'ennesima occasione per creare quelle figure lignee, devozionali da porre sopra altari e ferecoli, che il popolo per fede, venererà per gli anni a venire. La Società del Santissimo Rosario, esistente dentro la chiesa di San Domenico, nelle persone del Priore Padre Innocenzo Navarro, primo rettore, don Antonino Faucella, governatore, Giovanni Ciaccio, maestro, Andrea de Peri rettori e Geronimo Sineni procuratore, richiesero la realizzazione di una statua di rilievo raffigurante la Beata Vergine del Rosario, con i Santi Domenico e Caterina da Siena. Il 18 gennaio, III indizione, 1620, presso il notaio Vincenzo Polizzi, stipulano un contratto dove il maestro Giacomo Brugnone si impe-

¹⁵ SASTIm, Fondo notai defunti, *Notaio Epifanio Patinella* vol. 5784 (1739-1740) minute c. 315 v. Nel testamento del sac. Don Vincenzo Parice del 28 aprile III indizione 1740, oltre ai vari lasciti si annota: *che come fideicommissario dell'eredità del defunto Donna Maria Alberti e Barbera ha dato a fare ed a dipingere a Filippo Randazzo pittore palermitano lo quadro di S. Onofrio, che si dispone di farsi la detta defunta Maria, al quale di Randazzo ho pagato in conto di sua mercede onze quattro, la quale mercede fu pattuita e conservata per la somma di onze 13. Si ordina inoltre che il detto Barone don Francesco Cimbara aveva di esigere dalla Matrice una certa quantità di denaro, per pagare il compimento di dette onze 13 al detto di Randazzo, e farsi da quello dare il suddetto quadro di S. Onofrio finito di tutto punto magnificamente fatto, e secondo il contesto avuto fra me ed esso di Randazzo e perciò consegnarlo giusta la forma della espresione di detta defunta Donna Maria.*

¹⁶ SASTIm, Fondo notai defunti, *Notaio Cataldo Campanella* vol. 5270 (1616 - 1617) registro c. 209, c. 210 v.r.

gnava a realizzare quella immagine tanto desiderata. Il maestro assieme al figlio Bartolomeo dovevano: *facere et scolpire imaginem beatae Marie sanctissimae Rosarii quae beat stare in pedibus, altitudinis palmorum quatuor et socio li pedibus de dextra imagine facit uno monti appropinquato a detta immagine, et in parte dextra imaginem sancti Dominici quae de beat stare genibus flexis et in parte sinistra imaginem sancte catherine de sena quae similiter de beat stare genibus flexis versus dicta immagine sanctissimae Rosarii, quae imago sanctissimae Rosarii de beat stare cum Christo in braccio, et cum una manu de dextra immagine del santissimo rosario stenda la corona delli paternostri verso decto santo Domenico, et con la mano dello christo stenda verso l'imaginem de dextra sanctae Catherinae di sena (...)* quali immagini del santissimo rosario sia con la corona in testa con lo suo manto et veste, et sia dorata et scraffita cioè lo manto d'azoelecto fino, la veste di lacca di grano, et la corona in testa tutta dorata, anco lo monti sia tutto dorato, et imaginem de dextra santo Dominico et di sanctae Catherinae di sena siano in blanco et nigro, et attorno li loro vestimenti profilati d'oro (...)¹⁷. Dunque la richiesta fatta dai responsabili della Compagnia è alquanto esigente e dettagliata, affinché l'opera recepisce il carattere di assoluta perfezione della parte lignea ed un accurato lavoro di pitturazione, ed indoratura delle immagini. La società spese onze 7 e tari 20, pagate in diverse rate, compresa la *mastria*, manifattura e quant'altro necessario per consegnare l'opera a perfetta regola d'arte. Dieci anni dopo, il 10 gennaio IX indizione 1631, la Compagnia del SS.mo Rosario decide nuovamente di intervenire sull'immagine della Madonna, per farla ridipingere. Per tali lavori venne chiamato il maestro Pietro Sensale della città di Palermo, il quale si obbligava insieme al maestro Rocco Terranova, nella qualità di rettore, a *colorire imaginem relevatam beate marie virginis*. La spesa per l'esecuzione dei suddetti lavori, fu pattuita da entrambi in onze 17¹⁸. Avevamo chiuso il capitolo riguardante il maestro Giacomo Brugnone, nel libro precedente, affermando che sicuramente sia lui che la moglie erano morti prima dell'anno 1651, poiché dal ravello di quell'anno, Vincenzo, risultava essere figlio del defunto Giacomo e Adriana Lo Longo¹⁹. Le ultime ricerche hanno portato finalmente a datare con precisione l'anno di morte del maestro Giacomo. La notizia si apprende da un atto stipulato presso il notaio Francesco La Vignera di Ciminna in data 21 aprile XV, indizione, 1632, con il quale il maestro Bar-

¹⁷ SASTIm, Fondo notai defunti, Notaio Vincenzo Polizzi vol. 5398 (1619-1620) registro c. 188 v. 189 r.

¹⁸ SASTIm, Fondo notai defunti, Notaio Filippo Randazzo vol. 5355 (1630-1631) registro c. 239 r.

¹⁹ GIUSEPPE CUSMANO, *La famiglia dei Brugnone, scultori dal XVII al XVIII secolo*, Termini Imerese, 1998.

tolomeo, Vincenzo, Onofria e Giovanna Brugnone, fratelli e sorelle, attestano che Onofria e Giovanna fecero in favore del fratello Francesco un contratto di rinuncia nella città di Castelbuono, specificando che i suddetti erano eredi universali del fu *maestro* Giacomo Brugnone, loro padre, morto nella terra di Petineo tre anni or sono²⁰.

Da queste dichiaro che si può affermare, senza nessuna ombra di dubbio, che il maestro Giacomo Brugnone morì nell'anno 1629.

²⁰ SASTIn, Fondo notai defunti, *Nunzio Francesco La Vignera* vol. 3436 (1631-1632) registro c. 414 r.

Francesco Brugnone

Francesco figlio primogenito di Giacomo e Andriana Lo Longo. Nato a Ciminna e battezzato il 26 ottobre, V indizione, 1591, ha svolto la sua attività di pittore a Castelbuono dal 1620 al 1655, dipingendo pale d'altare, paranze di organi, etc., per la Matrice, per la chiesa di San Sebastiano, di San Vito, di San Pietro apostolo e per il Monte di Pietà. Si sposa nella stessa Castelbuono, con Antonia, figlia del defunto Pietro Turdinaro della stessa città, nel 1623.

Nel 1642 Francesco si trova a Ciminna e accompagnava all'altare della maggiore chiesa la figlia Caterina, che contrae matrimonio con Antonino Lo Dulci, del fu Andrea, della terra di Mezzojuso ed abitante a Ciminna²¹.

Nel 1615, assieme al padre Giacomo, troviamo impegnato a stuccare e dipingere la cappella di santo Onofrio, all'interno della chiesa di san Francesco d'Assisi di Ciminna²².

Lo stesso anno, il 12 novembre, IX indizione, 1615, all'età di anni quattordici il maestro Francesco, già qualificato pittore, si impegna per conto di un certo Pietro Brancato *alias* Scarpello a *dipingere imaginem beate Marie virginia de concepitone cum suis nisterijs et cum santo Antonino de padua et santo Gerardo (...) cum coloris finij et azoletti et alacchij fini ad oglio*. Il quadro doveva essere finito e consegnato entro il mese di novembre dell'anno successivo. Il prezzo di onze 5, compreso *mastria*, fu pagato in diverse rate. A lavoro finito l'opera doveva essere giudicata da pittori esperti²³.

La buona e apprezzata abilità nel dipingere quadri con soggetti prettamente religiosi, condusse i rettori della chiesa di San Vincenzo, nella persona di Pasquale de Deo, a stipulare il 17 aprile, XV indizione, 1617 un contratto presso il notaio Vincenzo Polizzi di Ciminna, nel quale si stabiliva con il maestro Francesco Brugnone di dovere *dorare tutta l'immagine di santo Mercurio, sgraffito, d'osolo, cioè l'archetto, et la tocca di lacca russa, durare tutto lo sieno, cigna, staffi con tutta la sella, sgraffiti di nigro, colorare in oglio lo cavallo di detto santo Mercurio di colore piacerà a detto de Deo, colorire lo turcho che ha sotto detto cavallo per filato d'oro, deorare la corona di detto turcho, colorire lo scannello di detta immagine di santo mercurio, et fare li frinzij di colore, durare l'ale di l'angillotto et li capelli con la corona che porta*.

²¹ GIUSEPPE CUSMANO, *La famiglia dei Brugnone, scultori dal XVII al XVIII secolo*, Termini Imerese, 1998.

²² SASTIm, Fondo notai defunti, *Notaio Vincenzo Polizzi* vol. 3460 (1614-1615) registro c. 228v. 229 r.

²³ SASTIm, Fondo notai defunti, *Notaio Filippo rindazzo* vol. 5646 (1615-1617) registro c. 87 v. r.

La pitturazione dell'immagine, una volta conclusa, era sottoposta all'esame di persone esperte in materia, per stabilire la validità del lavoro e i materiali impiegati. Si rileva dal contratto che il maestro Francesco doveva consegnare l'opera finita, a regola d'arte, entro il mese di maggio di quell'anno. Il prezzo stabilito da entrambi le parti, compreso *mastria e manifattura* fu pattuito in onze 6 e tari 15, di cui onze 4 furono pagati alla stipula dell'atto²⁴. L'immagine raffigura San Mercurio a cavallo che con una lancia schiaccia il re turco, sdraiato per terra. La posizione plastica del santo, induce a pensare a un altro santo il "San Giorgio", con la differenza che sotto la lancia vi è la figura del diavolo. La caratteristica composizione ci permette di attribuire l'opera alla fine del XVI secolo, anche se fino ad oggi non si è riusciti ad intercettare nessuna notizia tale da poter datare la scultura con più precisione. Il santo viene raffigurato con la classica armatura da guerriero, e con la mano destra impugna una lunga lancia, con la quale trafigge il capo del re turco, la mano sinistra sorregge invece uno scudo, mentre il capo, inclinato verso la vittima, è cinto da un elmetto. Mercurio è seduto su un cavallo, bardato con frinze e addobbi vari, che si impone superbamente sopra la figura del re. Lo stesso, sdraiato totalmente per terra, cerca con il braccio destro di difendersi dall'aggressione del cavallo, mentre con la mano sinistra stringe un piccolo pugnale, e la testa, cinta della corona di re, viene trafitta dalla lancia. La scultura lignea vuole rappresentare il trionfo della chiesa sugli infedeli che si schierano contro²⁵. Le due figure lignee poggiano su un fercolo, che anticamente la confraternita omonima portava in processione²⁶.

La fama di pittore di Francesco Brugnone si diffonde ampiamente fino ad approdare in quelle realtà paesane poste nell'entroterra palermitano, come Prizzi.

Questa volta il maestro Francesco si qualifica come scultore e il 13 settembre, l'indizione, 1617, si impegna con un certo *mastro* Giuseppe de Frisco di Prizzi, che in quel periodo si trovava a Ciminna, a realizzare la scultura di *una madonna di legname della concepitone di authizza di tri palmi et menzi (...) un palmo di luna et serafini cum sua sfera et tri angeli che portano la curuna in testa di detta immagine da farsi di legnami con sua figura di santo Francisco*.

²⁴ SASTIm, Fondo notai defunti, *Notain Vincenzo Polizzi* vol. 5382 (1616-1617) registro c. 151 v.

²⁵ Dopo la chiusura della chiesa di san Vincenzo, dove si venerava anche l'immagine di san Mercurio, quest'ultima venne portata nella chiesa di san Giuseppe, dal 1989 custodita al Museo Civico Comunale di Ciminna "Mons. Filippo Meli".

²⁶ GIUSEPPE CUSMANO, *La chiesa di san Giuseppe di Ciminna dal XVI al XX secolo*, pag. 10 e 12. Termini Imerese, 2001.

Oltre alle due immagini doveva realizzare *lo scannello* su cui dovevano essere poste le figure. Nel contratto viene anche precisato di procurare la materia prima, cioè il legno per la realizzazione dell'opera, era compito preparare a sue spese dal tal *mastro* Frisco di Prizzi, Francesco doveva eseguire solo il manufatto²⁷.

L'opera venne a costare onze 4, che il Frisco pagò al maestro Francesco in diverse rate, onza 1 quando iniziarono i lavori, onza 1 durante l'esecuzione dell'opera ed onze 2 quando l'immagine della Madonna e di San Francesco con il fercolo vennero consegnate. Inoltre, il committente si impegnava a pagare *le cavalcature* necessarie per andare e venire da Prizzi a Ciminna e l'alloggio per poter lavorare.

Due anni dopo la commissione per la realizzazione di un'opera lignea per la terra di Prizzi, il maestro Francesco torna nuovamente a lavorare nel paese d'origine.

I rettori della chiesa della Santissima Trinità, nelle persone di Vito Sammarco, Giorgio Graziano, Vincenzo di Alesi e Domenico Recalmuto, il 31 marzo, II indizione, 1619, per contratto stipulato agli atti del notaio Urso Giudice Francesco di Ciminna, incaricano Francesco Brugnone *mastro*, pittore, a realizzare a loro spese un quadro in tela raffigurante la Santissima Trinità, conforme al disegno già in suo possesso.

Il quadro doveva essere di *palmi quindici di autizza et palmi deci di larghezza di colori ad oglio li quali colori debbano esseri conforme lo quadro della trasfigurazione al monti tabor di Michele Monasterio*. Dunque al maestro vengono date specifiche direttive di realizzazione, sottolineando che i colori che dovrà impiegare sono uguali ad un quadro che si trova in possesso di un certo Monasterio. Inoltre il telaio che doveva sostenere la tela era a spese dell'artista e l'opera doveva consegnarla entro il mese di maggio di quell'anno. Il maestro in quel periodo, per motivi di lavoro, si era momentaneamente trasferito a Castelbuono, perciò impose ai committenti che la parte di pitturazione del quadro sarebbe avvenuta nella sua bottega del paese madonita. Ad opera conclusa i rettori, a sue spese, dovevano portare il quadro a Ciminna e il maestro aveva solo l'obbligo di intelaiare il quadro senza chiedere nessun onere. Il prezzo per la realizzazione dell'opera fu pattuito in onze 25 pagati in diversi periodi²⁸.

Da quanto fin qui trovato, sembrerebbe che il quadro della Santissima Trinità sia l'ultima opera realizzata per il suo paese nativo, perché dal 1621 in poi le committenze ci portano solo lavori realizzati per le chiese di Castelbuono.

²⁷ SASTIm, Fondo notai defunti, *Notaio Nicolò Faucella* vol. 5296 (1616-1617) registro c. 298 v. r.

²⁸ SASTIm, Fondo notai defunti, *Notaio Urso Giudice Francesco* vol. 5413 (1618-1619) registro c. 116 v. r.



Fig. 5 – Museo Civico “Mons. Filippo Meli” - San Mercurio
(legno dipinto e dorato, Francesco Brugnone, 1617)

Nel 1621, i Giurati della città di Castelbuono, nelle persone di Ottavio Bando, Matteo Ruberto e Giovanni Santino, dovendo realizzare un tumolo per l'anniversario della morte del Re Filippo III, incaricano i maestri Francesco Pittimara e Francesco Tumminaro, falegnami, a realizzare un *talamo di legname per l'esequio da farsi per la felice memoria del nostro Re Filippo Terzo conforme allo disigno fatto da mastro Antonino Conforto*, da porre all'interno della maggiore chiesa, nel luogo che sarà descritto dai Giurati. Il legname necessario per la costruzione dell'opera era a carico dell'Università, da reperire nel proprio territorio, mentre le spese erano a carico dei Giurati²⁹.

Oltre alla struttura lignea gli stessi committenti incaricarono il pittore Francesco Brugnone di dipingere una corona e scettro, uguale al disegno in possesso dei Giurati con *colori et oro fino et mordenti*, inoltre di dipingere il *tumulo di chiaro scuro* secondo le direttive impartite dal marchese di Geraci.

Il prezzo chiesto dall'artista per la pitturazione del tumulo fu pattuito in onze 7 e tari 15. Alla fine della manifestazione, la corona e lo scettro sarebbero rimasti in possesso dell'Università, mentre la parte lignea ritornava ai contraenti, ognuno per la propria quota³⁰.

Nell'anno 1633 i procuratori della chiesa di San Antonio Abate, a Tusa, affidarono al Brugnone l'esecuzione di alcuni affreschi³¹.

Da quanto fin qui annotato, sembrerebbe che il maestro Francesco, artisticamente parlando, si sia guadagnato una posizione di prestigio tale da godere di ottima stima nei confronti di quelle realtà locali (enti pubblici, confraternite, persone di alta borghesia, etc.) ma anche di committenti, i quali hanno dato la possibilità di mettere in mostra la bravura dell'arte pittorica del Brugnone nel realizzare figure con soggetti prettamente religiosi, da collocare sopra gli altari delle chiese o per abbellire i grandi saloni dell'alta borghesia.

Per incarico affidatogli da un certo Gaspare de Abrundo, tramite un contratto stipulato agli atti del notaio Luciano Russo di Castelbuono, il 2 novembre, 1633, si viene a conoscenza che il maestro Francesco si impegna a dipingere undici quadri dei dodici apostoli, secondo le direttive dettate dal committente, di *larghezza palmi quattro et di longhizza palmi cinco et menzo et un quatro di la madonna con suoi virgini*, secondo il disegno preposto d'Abrundo.

²⁹ SASTIm, Fondo notai defunti, *Notaio Filippo Guarneri* vol. 2250 (1618-1622) registro c. 353r, 354 r.

³⁰ Il documento mi è stato gentilmente segnalato da Maria Librino, pubblicata nella sua tesi di laurea nell'anno accademico 1998-1999.

³¹ ANGELO PETTINEO, Francesco Brugnone, pittore castelbuonese e frescante madonita. "Le Madonie" anno LXXVII n. 12, 1-15 ottobre 1987 pag. 2.

L'ammontare della spesa fu stabilita in onze 18, col patto che la tela necessaria per i quadri era a carico del proprietario³².

Nel 1635 il 30 agosto, III indizione, il maestro stipula un contratto presso il notaio Luciano Russo, con un certo Francesco Piraino di Castelbuono, per realizzare ventisette quadri in tela, di cui quindici raffiguranti i misteri del Santo Rosario e dodici col martirio delle vergini di *palmi quattro di longhizza et palmi cinque di longitudinij*, uguali come colore e manifattura di quelli di Matteo Piraino. Le opere richieste dovevano essere consegnate entro il mese di maggio dell'anno successivo per il prezzo di onze 29, che il detto Brugnone riceverà puntualmente alla consegna del materiale³³.

Il 6 di gennaio 1650, realizza ad olio su disegno di Francesco Li Volsi, membro autorevole della famiglia di artisti di Tusa, un quadro dello Spirito Santo con il Padre ed il Cristo. In questo caso il Li Volsi lo avrebbe concepito, mentre il Brugnone lo avrebbe semplicemente eseguito³⁴. Francesco muore a Castelbuono e il 19 di marzo del 1687 viene stilato l'atto di decesso.

³² SASTIm, Fondo notai defunti, *Notaio Luciano Russo* vol. 2407 (1633-1635) registro c. 127 r.

³³ SASTIm, Fondo notai defunti, *Notaio Luciano Russo* vol. 2407 (1633-1635) registro c. 201v, r.

³⁴ ANGELO PETTINEO, *Francesco Brugnone, pittore castelbuonese e frescante modonita*, "Le Madonie" anno LXXVII n. 12, 1-15 ottobre 1987 pag. 2.

Bartolomeo Brugnone

Nasce a Ciminna e viene battezzato dal sacerdote don Francesco Facella, arciprete del paese, il 9 marzo, XIII indizione, 1596. Figlio di Giacomo ed Andriana Lo Longo, gli viene imposto il nome di Bartolomeo, padrino fu il maestro Francesco de Laureto³⁵ e lo portò al fonte battesimale Giovanna Millilli³⁶. Secondogenito maschio della famiglia, dopo il fratello Francesco, abitava nel quartiere della maggiore chiesa, contrada della Porta di Palermo. Non si sposa, preferisce rimanere scapolo e dedicarsi totalmente al lavoro di scultore, che a quanto sembra gli dà molte soddisfazioni. Segue e partecipa con grande interesse alle opere d'arte che il padre Giacomo realizza per le chiese di Ciminna, imparando molto presto l'arte dello scultore³⁷. La sua vita terrena dura solo 53 anni, muore infatti a Ciminna il 30 di novembre del 1649 e viene sepolto nella chiesa di san Francesco d'Assisi³⁸. Si propone per la prima volta, appena ventenne assieme al padre Giacomo ed al fratello Francesco, per realizzare alcune capriate in legno del tetto di copertura della chiesa di San Pietro apostolo di Ciminna³⁹. Quando aveva appena ventitré anni, risponde alla sua prima "chiamata" per installare il coro della matrice di Ciminna da sistemare nell'abside maggiore⁴⁰. Nel 1620 si impegna insieme al padre, nei confronti della Società del Santissimo Rosario, esistente dentro la chiesa di San Domenico, per realizzare una immagine di legno, raffigurante la Madonna del Rosario e il Bambino Gesù, con i Santi Domenico e Caterina da Siena. Per la prima volta, nella sua carriera di scultore, si presenta l'opportunità di concretizzare il grande sogno: quello di veder nascere, anche con l'aiuto e l'esperienza del padre, dalle sue mani delle immagini da presentare al pubblico, inesorabile giudice di una buona o meno esecuzione di un'opera⁴¹.

³⁵ GIUSEPPE CUSMANO, *Gli organi delle chiese di Ciminna, Palermo* 2002, pag. 16, si annota che nell'anno 1607, per conto della matrice di Ciminna, realizza la cassa dell'organo. SASTim, Fondo notai defunti, *Notaio Manganella Vincenzo, di Caccamo* vol. 635 (1597) registro c. 66 r. 67 v. Si annota che il 27 settembre XI indizione 1597 il maestro Francesco Laurito pittore della città di Palermo di obbligava con Antonino Polizzi e Marco Cipolla, a dipingere un quadro con l'immagine con il devoto apostolo e beata Maria Vergine con sua palumbella e quattro angeli et quattro cantonieri et colonni guarnizion, per onze 15 e tari 11.

³⁶ AchMC, *Registro degli atti di nascita anno 1595-1596, atto n. 118.*

³⁷ AchMC, *Registro degli atti di morte, vol. 46 anno 1649, atto n. 45.*

³⁸ GIUSEPPE CUSMANO, *La famiglia dei Brugnone, scultori dal XVII al XVIII secolo*, op. cit. pag. 21 e 22. Termini Imerese, 1998.

³⁹ SASTim, Fondo notai defunti, *Notaio Cataldo Campanella, vol. 5270 (1616-1617) registro c. 209 r. 201 v.*

⁴⁰ AchMC, *Assento della Matrice, c. 87.*

⁴¹ SASTim, Fondo notai defunti, *Notaio Vincenzo Polizzi, vol. 5398 (1619-1620) registro c. 188 v. 189 r.*

Il lavoro non manca e dal 1621 al 1630 riesce a stipulare diversi contratti di lavoro con la *Maramma* di Ciminna, per realizzare la porta dell'organo, delle *paranze* di candelieri dorati, arredi in legno per la sacrestia⁴². Il 12 settembre, V indizione, 1621 finalmente riesce da solo ad impegnarsi con i rettori della cappella del Santissimo Sacramento, nelle persone di Ludovico Anzalone, *mastro* Giuseppe Gratteri, Giuseppe d'Urso e Filippo di Urso fu Domenico, a fare et lavorari la guarnitione seu cornici allo quatro della beata virgini dell'Assunta exstente in detta cappella, et in detta guarnitione seu cornice delli stessi lavori et delli stessa grandezza conforme alla guarnitione dello quatro della beata virgini della concepitone esistente intro lo convento di santo Francisco di Assisi in detta terra di Ciminna, et detta guarnitione debba essiri senza culti et orij⁴³.

Alcuni anni prima, il fratello Francesco, pittore, si era preso l'impegno di scolpire per conto di un certo *mastro* Giuseppe di Frisco di Prizzi, una immagine di legno raffigurante la vergine Maria con San Francesco⁴⁴.

La stessa sorte tocca al fratello Bartolomeo che il 27 marzo, VI indizione, 1623, per atto presso il notaio Antonino Corradino di Ciminna, stipula un contratto con un certo Michele Papuzzana di Prizzi, amico di Francesco Bulgarino di Ciminna, per realizzare *unam arcam di lignaminibus, cum quator columnes et eius cubula et co modo et forma ac posta disignum detto di Brugnuni*. Per la realizzazione dell'opera, il detto de Bulgarino, si impegnava a fornire al maestro Bartolomeo, tutto il legname necessario per la costruzione dell'arca. Il prezzo compreso lavoro e *mastria* fu pattuito in onze 12 che furono pagate in diverse rate⁴⁵. La trascrizione di questo documento ci permette di sapere che lo scultore, quando si presenta l'opportunità, riesce a farsi apprezzare anche fuori, Ciminna dando il meglio del suo repertorio. Arriva anche il momento di dimostrare la sua bravura nel paese nativo con l'impegno preso con il Convento di San Francesco di Paola di Ciminna e per esso con il Padre Fra Gaspare da Palermo, vicario del convento⁴⁶, che il 29 gennaio, IX indizione, 1626, stipula un contratto con il Priore per realizzare *cinco pedi alla custodia di detto convento di tavuli di bianco imbornuto tochetta d'oro, conforme allo pedi della custodia la quali è nell'altare maggiore della chiesa*

⁴² AchMC, *Assento della Matrice*, c. 87.

⁴³ SASTim, fondo notai defunti, *Notaio Francesco La Vignera*, vol. 5437 (1621-1622) registro c. 46 v.

⁴⁴ SASTim, fondo notai defunti, *Notaio Nicola Faucci*, vol. 5296 (1617-1618) registro c. 298 v. r.

⁴⁵ SASTim, fondo notai defunti, *Notaio Antonino Corradino*, vol. 5491 (1622-1623) registro c. 289 e 290 r.

⁴⁶ GIUSEPPE CUSMANO, *La famiglia dei Brugnone, scultori dal XVII al XVIII secolo*, op. cit. pag. 13. Termini Imerese, 1998.

di *santo Francesco d'Assisi di questa terra, dell'istesso modo, forma, lavori (...)* pure che *lautezza deba essirij tri palmi e menzo et la larghezza setti palmi e menzo con tutto lo tilaro che farà la cornicj*. Il 21 aprile dello stesso anno, Padre Gaspare da Palermo dell'ordine di San Francesco di Paola, attesta che l'opera realizzata dal Brugnone risulta *più meglio di quella che dovia fare et era obligato farci lu dettu mastro Bartolomeo*. Il prezzo pattuito per la custodia, compreso *magisterio et labore* fu onze 3 e tarì 12⁴⁷.

Sempre nello stesso anno il 18 maggio, IX indizione, 1626, il maestro Bartolomeo viene nuovamente chiamato ad esibire la sua professionalità di maestro d'ascia in altre località. Don Mariano Migliazzo et Ventimiglia, marchese di Montemaggiore e signore di Baucina, dove di recente si era ritirato, incarica il maestro Bartolomeo di realizzare il tetto di legname della maggiore chiesa, da poco ricostruita *nel modo et forma et della qualità che è fatto della chiesa di san Marco esistente in detto feuso di calcina*, oltre ancora quattro finestre di legname. I lavori ammontarono ad una spesa di onze 11, di cui onze 4 furono dati entro il mese di maggio, onze 3 quando si completò il tetto ed onze 4 alla chiusura dei lavori⁴⁸.

Rientrato a Ciminna si occupa di riparare il gonfalone di rappresentanza della chiesa di san Pietro, rifà l'asta ed incolla tutti quei pezzi che si erano staccati, secondo le esigenze artistiche, per il prezzo di onze 1 e tarì 18⁴⁹.

Nel 1627 gli viene commissionato dalla Confraternita di San Antonino Abate di scolpire due paia di candelieri e una croce da porre sopra l'altare, inargentarli come quelli già esistenti nella Matrice ed *un posto più grandi di quelli posti sopra l'altare di san Antonio*. Il tutto compreso *mastria* e materiale per il costo di onze 1.6⁵⁰.

L'anno successivo un certo Pietro Barone, aromatario di Ciminna, dovendo ristrutturare la bottega, incarica il maestro Bartolomeo di sistemare le vetrine all'interno di essa con *farci li cornici in testa e sutta et dui colonni ali canij tutti di nuci* ed infine a *dorare la affacciata di lo casciarizzo de la speciarca*. La ristrutturazione di detto mobile compresa *mastria* e materiale costò al Barone onze 4, con l'obbligo per il maestro Brugnone, di consegnare il lavoro entro il 15 del mese di maggio di quell'anno.

⁴⁷ SASTim, Fondo notai defunti, *Notaio Francesco La Vignera*, vol. 5440 (1625-1626) registro c. 344 v. r.

⁴⁸ SASTim, Fondo notai defunti, *Notaio Bartolomeo Minasterio*, vol. 5479 (1625-1626) registro c. 444 v. r.

⁴⁹ SASTim, Fondo notai defunti, *Notaio Francesco La Vignera*, vol. 5441 (1626-1627) registro c. 220 v. r.

⁵⁰ SASTim, Fondo notai defunti, *Notaio Francesco La Vignera*, vol. 358, *Il serie* (1627-1628) bastardelli c. 61 r.



Fig. 6 – Chiesa della SS.ma Trinità - Madonna del Carmelo
(legno dipinto e dorato, Bartolomeo Brugnone, 1630)



Fig. 7 – Chiesa di san Giuseppe (San Vincenzo Ferreri)
(legno dipinto, Bartolomeo Brugnone, XVII secolo)

Il 12 maggio, XI indizione, 1628, il maestro Bartolomeo ricevette i primi pagamenti⁵¹.

Per quanto fin qui c'è dato sapere, sembrerebbe che la bravura di scultore prenda sempre più quota nell'ambito della società ciminense e in special modo in quello ecclesiastico.

L'8 agosto, XIV indizione, 1630, stipula, presso il notaio Antonino Corradino di Ciminna un contratto di lavoro con il priore del Convento di Santa Maria del Carmelo, fra Paolo Giordano, nel quale si conviene che il maestro Bartolomeo realizzi una immagine di rilievo di *sancta Maria di lignamine bene et magistraliter fattam cum puero Jesu Christo in brachijs et cum santo Simone impedi cui dicta sancta maria (...) cum scannellino di tri quarti di altezza sotto li pefi della Madonna scorniciato sotto et supra et alli cantoneri con li soi aspetti o menzoli et lo scannello grande per starci dicta madonna et dicto santo Simone*. Si rilevano nel contratto alcuni impegni da rispettare: il convento era obbligato a consegnare *li castagnoli* da mettere nello *scannello*, mentre il Brugnone doveva fornire l'immagine della Madonna con San Simone entro il 24 agosto dell'anno successivo e qualora non riuscisse a rispettare la scadenza, doveva restituire al priore onza 1.

L'ammontare economico dell'opera compreso *mastria*, lavoro e soldi ricavati da elemosine, fu pattuito in onze 5 che il Bartolomeo ricevette in diverse rate: onze 3 alla consegna, onza 1 durante i lavori, mentre onze 1 convertita in trenta messe da celebrare nella chiesa di San Giovanni⁵².

Di quel gruppo di sculture è rimasta solo l'immagine della Madonna. Con la realizzazione della nuova statua, nell'anno 1771, affidata all'artista Filippo Quattrocchi, posta nell'omonima cappella, quella antica fu collocata all'interno della sacrestia. Misura in altezza mt. 1,17 più cm. 19 di piedistallo.

L'abilità di scultore porta il Brugnone a realizzare per conto della chiesa di San Antonio Abate, nel 1632, una cornice in legno per il quadro grande di San Antonio, posto sull'altare maggiore della chiesa.

La cornice doveva, secondo le direttive dei rettori, essere, nell'intaglio, uguale a quella esistente nel quadro di Santa Rosalia posto all'interno della Matrice. A realizzazione avvenuta il maestro Bartolomeo doveva indorarla impiegando tutti quei materiali di base necessari per la sua applicazione che doveva essere ancora una volta, come la cornice del quadro della patrona di Palermo.

⁵¹ SASTim, Fondo notai defunti, *Notaio Filippo Rondazzo*, vol. 5351, (1626-1628) registro c. 147 r.

⁵² SASTim, Fondo notai defunti, *Notaio Antonino Corradino*, vol. 5495, (1629-1630) registro c. 461 r. c.

I lavori dovevano cominciare entro il quindici di quel mese di novembre e terminare per la festività della Nascita del Signore. Il prezzo per la realizzazione della cornice pattuito è diviso in due rate: la prima per onze 1 e tari 18 per lavoro e *mastria*, la seconda tari 10 di *mastria* per ogni cento *granelli d'oro* collocati. Sia la quantità d'oro che il legname necessario per la realizzazione della cornice, erano tutte a spese della chiesa⁵³.

Gli impegni di lavoro condussero il maestro Bartolomeo a far coppia con il fratello Vincenzo, anche lui scultore e maestro d'ascia, che dal 1642 e 1661, si accaparrarono tutti i lavori in legname (tetti, stipiti, porte, finestre, banconi, parlatoi, acconci e ripari di statue) da eseguire per il Monastero di San Benedetto di Ciminna⁵⁴.

Il 3 aprile, I indizione, 1633 è la volta della Compagnia del Santissimo Nome di Gesù, che per esigenze interne alla cappella, necessita la presenza di una scultura in legno raffigurante Gesù Crocifisso. L'esigenza viene colmata dando incarico al maestro Bartolomeo, il quale si impegna con Antonino Cannizzaro, governatore, Giovan Battista Barbara, Filippo Campanella rettori della compagnia a realizzare il Crocifisso in legno con la croce dorata ed altri lavori nella cappella. La spesa ammonta ad onze 4 e tari 10 pagate in diverse rate⁵⁵.

Anche gli amministratori della chiesa e Confraternita di San Vincenzo Confessore, nell'anno 1635, chiamano alle loro dipendenze il maestro Bartolomeo per farsi riparare e ridipingere l'immagine del santo compreso lo *scan-nello*, in quanto non mostrava più quel decoro sufficiente ad essere esposto sopra l'altare alla vista del popolo⁵⁶.

La presenza della statua di san Vincenzo all'interno della chiesa di San Giuseppe, forse è dovuto alla distruzione dell'omonima chiesa⁵⁷. Si può solo affermare che alla chiusura della chiesa, i beni mobili (quadri, statue e suppellettili varie) furono concessi in dotazione alla nascente chiesa di San Giuseppe⁵⁸.

⁵³ SASTIm, Fondo notai defunti, *Notaio Francesco La Vignera*, vol. 5447, (1632-1633) registro c. 164 v. r.

⁵⁴ GIUSEPPE CUSMANO, *La famiglia dei Brugnone, scultori dal XVII al XVIII secolo*, op. cit. pag. 23, Termini Imerese, 1998.

⁵⁵ SASTIm, Fondo notai defunti, *Notaio Filippo Raulozzo*, vol. 5357, (1632-1633) registro c. 248 v. r.

⁵⁶ SASTIm, Fondo notai defunti, *Notaio Bartolomeo Monasterio*, vol. 5469, (1636-1637) minute c. 164 v.

⁵⁷ VITO GRAZIANO, *Ciminna memorie e documenti*, Ciminna 1897 (1911) op. cit. pag. 233, annota che: la chiesa di s. Vincenzo esisteva nel XVII sec., un atto del 20 ottobre, 1680, IV indizione, presso il notaio A. Corradino, un Vincenzo Bellingrì riconobbe un canone che doveva alla chiesa.

⁵⁸ GIUSEPPE CUSMANO, *La chiesa di san Giuseppe di Ciminna dal XVI al XX secolo*, Termini Imerese, 2001.

L'immagine di altezza m.1,80 è posta all'interno di una nicchia decorata a stucco⁵⁹ nella prima cappella entrando dalla porta maggiore. La scultura porta addosso l'abito dell'ordine religioso di San Domenico; saio bianco con mantello nero. La mano sinistra sorregge il vangelo aperto che porta la seguente iscrizione: TIME VEDE VM ET DATE HILLI HONO REM, la mano destra con il dito indice rivolto verso l'alto ad indicare che il vangelo è uno solo, mentre sul capo del Santo vi è una fiammella. L'impostazione figurativa plastica dell'immagine, ci consente di datare l'opera agli inizi del XVII secolo.

Accresciuta la fama di maestro d'ascia ed intagliatore, la Compagnia dell'Immacolata fondata dentro la chiesa di San Francesco d'Assisi, cappella dell'Immacolata Concezione⁶⁰, nelle persone del reverendo don Francesco d'Urso, dottore, dal governatore don Felice de Urso sacerdote, ed il congregato Onofrio Mansella, per atto presso il notaio Antonino de Urso di Ciminna il 26 di aprile, VIII indizione, 1640, danno incarico di *indorare e colorire di tutto punto a spese di detto Brugnone, una statua di rilievo della vergine Immacolata da lui realizzata tempo prima*. Con atto presso il notaio Antonino de Urso e Cannovale di Ciminna, il 5 aprile, XII indizione, 1644, i sacerdoti don Andrea La Spisa governatore, don Giovanni Battista Gratteri, dell'ordine di San Pietro, e Giuseppe Tribona, committente della società e cappella di Santa Maria Immacolata Concezione⁶¹, affidano al maestro Bartolomeo Brugnone la realizzazione di una *immagine di rilievo della detta Immacolata Concepitone nostra Signora maria sempre Virgini, con la testa, i piedi e la sfera attorno di detta immagine tutte scolpite di legname, et il resto di detta immagine di mistura, come è di tela, colla canavazzo et altri misturi necessari con l'anima di legno, et che sia di longhizza conforme che disigneranno detti ufficiali, nelli quali gabellino detto di Brugnone habbia scolpire ad ogni faccia, due delli devoti misterij che sono nel quatro di detta compagnia, nella loro cappella di detta Immacolata Signora, et la testa fatta scolpire da un maestro esperto della città di Palermo, che sia simile a quella santa statua che suole condurre la compagnia di detta Immacolata Signora di detta città, et dopo detta immagine ingessarla*. Tutto il materiale necessario doveva essere fornito dall'artista, invece i committenti dovevano consegnare la tela e il legname necessario per la costruzione del gabellino, la luna e la sfera.

⁵⁹ GIUSEPPE CUSMANO, *La bottega del Guarneri, Giuseppe e Leoluca, stuccatori dal XVIII al XIX secolo*, Termini Imerese, 2000.

⁶⁰ GIUSEPPE CUSMANO, *Ciminna, la chiesa di san Francesco d'Assisi dalla metà del XV al XIX secolo*, Palermo, 1999.

⁶¹ GIUSEPPE CUSMANO, *La famiglia dei Brugnone, scultori dal XVII al XVIII secolo*, op. cit. pag. 25 e 26, Termini Imerese, 1998.

L'immagine doveva essere consegnata entro il mese di settembre, obbligandosi altresì di farla *bella, buona, pulita, devota e condurre al pubblico*. Il 22 di agosto, il Brugnone dichiara di aver ricevuto onze 4 e, l'8 dicembre, XIII indizione, 1645, di avere ricevuto onze 7 *a compimento*⁶².

Oltre ad essere abile scultore e maestro d'ascia, ci è dato sapere che il maestro Bartolomeo è anche un disegnatore.

La notizia ci viene fornita tramite un contratto di lavoro stipulato, agli atti del Notaio Antonino Polizzi di Ciminna il 28 agosto, XXII indizione, 1644, tra il maestro Mario La Porta ed il sacerdote don Giovanni Battista Grateri, proprietario della cappella della Madonna dell'Itria, esistente dentro la chiesa di San Francesco d'Assisi⁶³.

Il maestro Mario, doveva stuccare tutta la cappella che doveva *essiri di quella fautizza, bianchezza et fortezza conforme al stucco della maggiore chiesa di questa terra et conforme allo stucco della cappella della Immacolata conceptione esistente in detta chiesa di san Francesco*. Oltre alla parte pratica, lo stesso maestro doveva osservare dettagliatamente il disegno a lui consegnato, realizzato dal reverendo sacerdote don Santo Gigante, dal fratello Francesco, dottore in Sacra Teologia e dal maestro Bartolomeo Brugnone.

Gli stessi, alla fine dei lavori, avevano il compito di controllare che l'opera corrispondesse perfettamente al disegno.

Nel contratto si rileva ancora che se il maestro Pietro non sarebbe stato capace di realizzare quanto disegnato, lo stesso doveva desistere dal continuare e il contratto non sarebbe stato più valido. L'ammontare per la realizzazione della stuccatura era di onze 15⁶⁴.

⁶² ASCC, *Carte sparse della Compagnia dell'Immacolata Concezione*, c. 45.

⁶³ GIUSEPPE CUSMANO, *Ciminna, la chiesa di san Francesco d'Assisi dalla metà del XV al XIX secolo*, op. cit. pag. 44 e 45, Palermo, 1999.

⁶⁴ SASTim, Fondo notai defanti, *Notaio Polizzi Antonino*, vol. 5513, (1643-1644) *minute c.* 95 v. 6.

CONCLUSIONE

Le continue ricerche d'archivio e le scoperte di nuove commissioni di lavoro ci hanno portato alla determinazione che i maestri Giacomo, Francesco e Bartolomeo Brugnone sono, nel campo dell'arte figurativa, dei validi artisti che con le loro opere hanno arricchito ed ampliato l'immenso patrimonio artistico e culturale di Ciminna.

Le nuove scoperte, in special modo attinenti al maestro Giacomo, che nella prima pubblicazione era segnalato come commerciante di ferro e in qualche occasione scultore, hanno rivalutato la figura di questo artista come scultore e maestro d'ascia. Le poche opere in legno rimaste sono sufficienti a esprimere una valutazione della bravura dell'artista nel realizzare le sculture di arte figurativa prettamente attinenti all'aspetto religioso come il san Leonardo, Santa Barbara e Santa Lucia. Quando occorre l'artista si trasforma anche in pittore, come nel caso in cui deve, per volontà dei rettori della chiesa di San Antonio Abate, dipingere la nuova immagine di Santa Barbara. Egli è comunque sempre pronto e disponibile a qualsiasi invito di lavoro gli viene affidato. Realizza per le chiese e le Confraternite di Ciminna, diversi gonfalonari di rappresentanza, tanto da prendere il soprannome di "gonfalonaro". Si impegna a realizzare cornici per adornare dipinti, candelieri per arredare gli altari ed altre opere. Oggi le nuove scoperte ci hanno permesso anche di conoscerlo oltre che come scultore, anche nelle vesti di stuccatore plastico. La realizzazione dei decori per la cappella della Madonna Libera Infermi, tuttora esistente accanto all'abside maggiore della chiesa Madre di Ciminna, danno la possibilità di apprezzare l'artista anche in questa inedita circostanza. Con la realizzazione degli stucchi, l'artista viene nuovamente coinvolto per decorare la cappella di Santo Onofrio, posta all'interno della chiesa di San Francesco d'Assisi. Purtroppo di quest'ultimo lavoro non è rimasta nessuna traccia. Possiamo solo annotare quelli posti nella cappella della Madonna Libera Infermi, che a nostro parere sono di buona fattura, e possiamo ritenere che anche quelli realizzati per la cappella di Santo Onofrio non dovevano essere di meno. Del figlio Francesco non avevamo dubbi sulle qualità di pittore di immagini sacre. Le nuove notizie qui riportate riguardano solo ed esclusivamente opere d'arte realizzate per il paese di Castelbuono e dintorni. Le novità sostanziali venute alla luce, fino ad oggi del tutto sconosciute, consistono nel fatto che il maestro Francesco, rimase a Ciminna accanto al padre ed al fratello Bartolomeo fino alla morte del genitore avvenuta alla fine della seconda decade del XVII secolo. In quest'arco di tempo di circa trent'anni, abbiamo scoperto l'artista pittore dedito all'arte figurativa, poiché lavora dipingendo pale d'altare e statue, come quella commissionatagli dalla Confraternita di San Mercurio. Oltre ad esprimersi come pittore, ebbe occasione a soli

quattordici anni, di lavorare assieme al padre Giacomo per la stuccatura della cappella di Santo Onofrio. Due anni dopo si presenta l'occasione di ridipingere, per conto della Confraternita di San Mercurio, la statua lignea dell'omonimo santo. L'insegnamento ricevuto dal padre, porta il maestro Francesco a realizzare un'immagine in legno raffigurante la Madonna e San Francesco, per un certo *maestro* Giuseppe Frisco di Prizzi.

Comunque l'arte principale rimase sempre quella della pittura. Nel 1619 realizza per i rettori della chiesa del Carmine, una tela raffigurante la Santissima Trinità. Agli inizi del 1620 conosce una certa Antonina Turdinaro, con il quale tre anni dopo contrae matrimonio. La donna dà alla luce tre figli, due femmine, Adriana e Caterina e un maschio Antonio. Intanto il maestro sposta la sua bottega nel paese della moglie, cioè Castelbuono. Purtroppo, di quest'artista a Ciminna rimane solo la pitturazione della statua lignea di San Mercurio, mentre alcune opere d'arte si conservano all'interno della Matrice di Castelbuono; troppo poco per dare una valutazione sull'operato dell'artista. Si può comunque collocare il maestro Francesco, in quel cerchia di artisti d'arte figurative di buona mano. Bartolomeo secondogenito maschio, segue le orme del padre sotto il profilo di maestro intagliatore. La sua prima apparizione nel mondo dell'arte figurativa si annota nel 1620 assieme al padre Giacomo, per realizzare una immagine raffigurante la Madonna del Rosario con i santi Domenico e Caterina da Siena. Per gli anni a venire, il maestro Bartolomeo porterà avanti da solo le committenze di lavoro, mettendo in risalto le sue potenzialità di artista intagliatore. Di lui si annotano: la cornice in legno per il quadro della Madonna dell'Assunta, il cilio processionale realizzato per il paese di Prizzi, un altare in legno per l'abside maggiore della chiesa di san Francesco di Paola, un *Casciarizzo* a servizio dei sacerdoti da collocarsi nella sacrestia della matrice, l'immagine raffigurante la Madonna del Carmelo con san Simone per la chiesa della santissima Trinità, un crocifisso per l'altare della Compagnia del Nome di Gesù, una immagine di rilievo dell'Immacolata Concezione per l'omonima Confraternita. Da annotare inoltre la sua abilità come disegnatore, che si rileva nei lavori da realizzare per la cappella della Madonna dell'Itria, esistente nella chiesa di San Francesco d'Assisi. Del maestro Vincenzo e dei suoi figli Giacomo e Bartolomeo, anch'essi intagliatori, ci limitiamo solo ad affermare che Vincenzo continua l'opera iniziata dal fratello Bartolomeo nell'abbazia di S. Benedetto di Ciminna. Nell'anno 1655 il maestro Vincenzo viene chiamato per una impresa più raffinata: *dorare, graffiare et colorire la custodia seu tabernacolo del SS.mo Sacramento, dorare la cornice del quatro e la grata della comunione* per la chiesa di San Benedetto⁶⁵. Nel-

⁶⁵ ASChMC, *Libro dei conti del Monastero di san Benedetto sotto il titolo di Monte Cristo 1637. Spese di mastri d'ascia* c. 261.

l'anno 1666 il 28 ottobre, per atto rogato presso il notaio Carlo Majorana di Ciminna, il maestro Vincenzo si impegnava con la *Maranna* di Ciminna nella realizzazione di una cancellata di legname da installare dentro il coro della matrice⁶⁶. Il legno era stato acquistato l'anno precedente cioè il 17 aprile, III indizione 1665, da Giovanni La Barbera di Ciminna, che si impegna con il sacerdote don Agostino Urso, tesoriere della maggiore chiesa, *per onze 5, tari 7 e grana 10 a fornire di tavoluna di noci n° 11 quali sono di misura: di lunghezza n° 5 di palmi setti e menzo, tre di palmi deci e tre di palmi nove*. Il legname era stato depositato nella casa dello stesso La Barbera che aveva il compito di consegnarlo nella bottega del maestro Vincenzo Brugnone *per fare l'incancellato del coro di detta matrice*⁶⁷. Del figlio Giacomo, come maestro d'ascia, si ricorda nel 1684, un lavoro dove riceve grana 10, *per consare dei tamburina*, dai rettori della chiesa di S. Antinio Abate, e tari 5 *per havere fatto deci gattoni e doppo averli meso nello tetto di detta chiesa e fare ritirare deci chianconi*⁶⁸. Le nuove ricerche d'archivio ci portano a segnalare inoltre che il 24 aprile XII indizione 1704, su commissione di suor Margherita Corradino, monaca oblata del Monastero di san Benedetto di Ciminna, il maestro Giacomo, dovrà realizzare su disegno dal sacerdote e architetto Paolo Amato, un reliquiario in legno per l'altare di San Antonio di Padova esistente nella chiesa di San Francesco d'Assisi di Ciminna⁶⁹. Secondo il progetto doveva essere *largo palmi tre e alto palmi tre e menzo, con li propri ornamenti, intagli, cornici sua porta ed altri conforme al disegno*. La spesa pattuita fu di onze tre, *con dovere detto mastro tutti li pezzi intaccare con chiodi di ferro, oltre colla secondo richiede l'arte*⁷⁰.

Il reliquiario nella parte esterna è contornato da carnose foglie che terminano nella parte alta con due testine di cherubini alati. Una conchiglia marina, iconografia prettamente amatiana, adorna la parte bassa del reliquiario. La teca è contornata da cornici, all'interno si trovano custoditi da un vetro le reliquie di santi. Si annota inoltre che il 3 aprile, XIV indizione, 1706, per atto celebrato presso il notaio Agostino Casaga di Ciminna, l'artista riceve onze 6 a compimento del lavoro per la realizzazione di un *casciarizzo* per la sacrestia della chiesa di San Francesco d'Assisi di Ciminna, voluto da suora Margheri-

⁶⁶ ASChMC, *Assento della Matrice* c. 87.

⁶⁷ SASTIm, Fondo notai defunti, *notaio Carlo Majorana* vol. 566 (1664-1665) *Il serie batar-delli* c. 387 v. r.

⁶⁸ GIUSEPPE CUSMANO, *La famiglia dei Brugnone, scultori dal XVII al XVIII secolo*, Termini Imerese, 1998 op. cit. pag. 12.

⁶⁹ SASTIm, Fondo notai defunti, *notaio Agostino Casaga* vol. 5643 c. 319 v.

⁷⁰ GIUSEPPE CUSMANO, *La chiesa di san Giovanni Battista di Ciminna dal XVII al XX secolo*, Termini Imerese, 2000 op. cit. pag. 111.

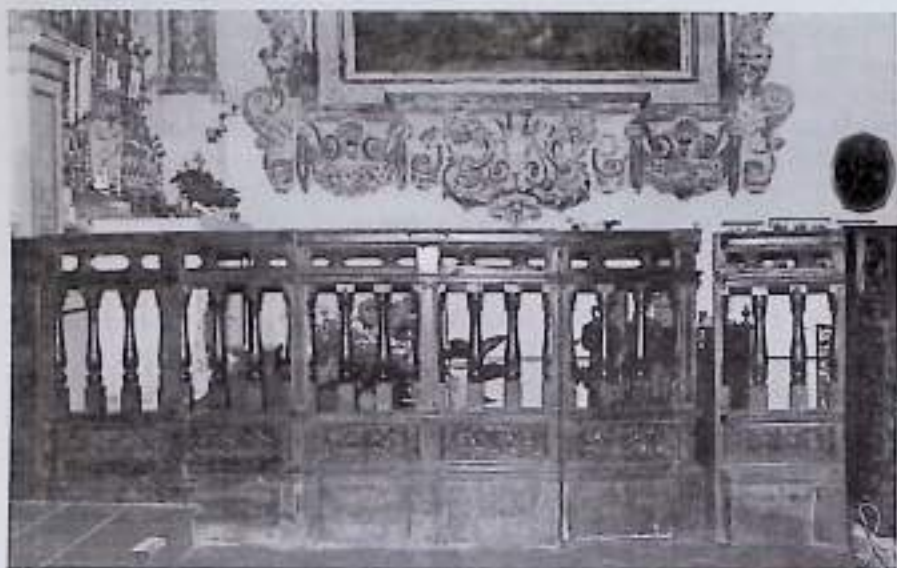
ta Corradino dell'ordine di san Benedetto⁷¹. Per altre notizie, si rimanda integralmente a quanto da noi scritto nel volume *"La famiglia dei Brugnone, scultori dal XVII al XVIII secolo"*⁷².

Alla luce delle opere d'arte la cui paternità è del Brugnone, anche se in parte scomparse, si può senza ombra di dubbio collocare questa famiglia di intagliatori e pittori, fino ad oggi quasi totalmente sconosciuti, tra gli artisti siciliani di pregio, ed in particolare ciminnesi. Da aggiungere a quelli già conosciuti tra i quali si annoverano: Vincenzo e Paolo Amato, il primo musicista e compositore, l'altro noto architetto del Senato palermitano; Francesco e Santo Gigante, il primo pittore, l'altro vicario foraneo, dottore in S. Teologia e disegnatore; Melchiorre Di Bella, pittore; Pasquale Sarullo, pittore, che con le loro opere hanno arricchito e adornato anche le chiese di Ciminna, di Palermo e della provincia.

Sarebbe auspicabile che questa famiglia venisse inserita in quel circuito di artisti che hanno fatto grande il patrimonio culturale dell'Isola.

⁷¹ACHMC-ASMC, *Libro quinta. Reddita Summis Margaritae Corradino Anno Domini MDCCX c. 110*.

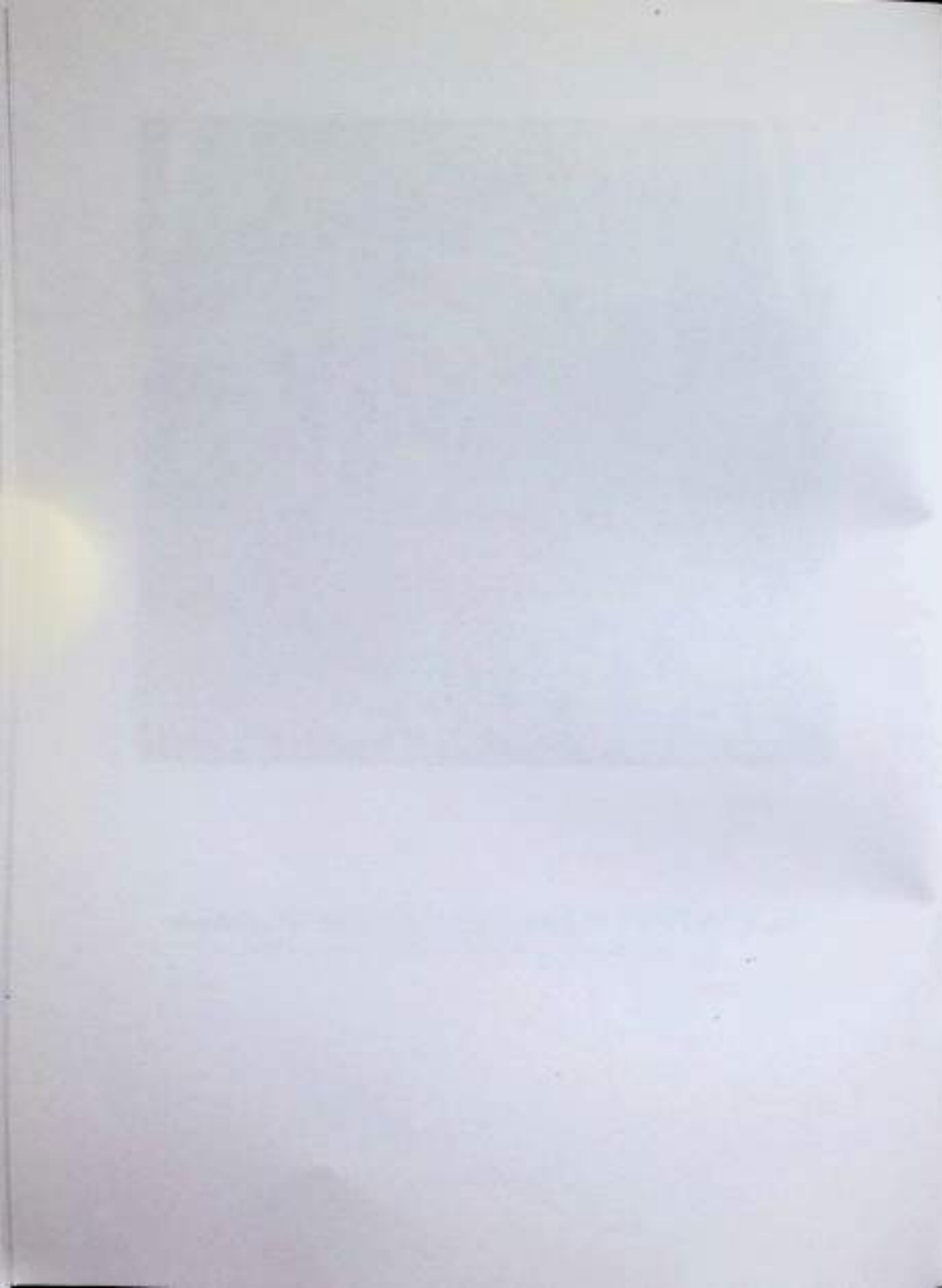
⁷²GIUSEPPE CUSMANO, *La famiglia dei Brugnone, scultori dal XVII al XVIII secolo*, Termini Imerese, 1998.



**Fig. 8 – Chiesa di S. Maria Maddalena - Cancellata in legno
(Vincenzo Brugnone, 1666)**



Fig. 9 – Chiesa di S. Francesco d'Assisi - Reliquiario in legno dorato
(Giacomo Brugnone, disegno di Paolo Amato, 1704)



DOCUMENTI INEDITI

DOCUMENTO n. 1

13 aprile, X indizione, 1597

Il maestro Giacomo Brugnone si obbliga con i rettori della chiesa di S. Antonio Abate, a dipingere la statua di Santa Barbara.

Die XIII aprilis X indizionis 1597

Magistr jacobus brugnunij de terra marsale et hab. huius predicte terre cimine, si obbliga con i rettori e confrati della chiesa di san antonio abate nelle persone di Porfilio sammarco, antonino ciraulo, natale santino, mastro pietro cuti e vito passantino a colorire imaginem relevata sante barbare virgine et di santi antoniū (...) sbacantarla et farci conforme a detta imaginij nec non una torretta et la palma immano di coloribus olei. Pro magisterio unciarum quatur (di cui onze 2 entro il mese di agosto c.a. e onze 2 entro il mese di agosto dell'anno successivo).

Testimoni: Paolo Castelluzzo e Domenico Tarsella

SASTim. Notaio Filippo Randazzo vol. 5331 (1596-1597) registro c. 515 v.

DOCUMENTO n. 2

20 luglio, X indizione, 1597

Il maestro Giacomo Brugnone si obbliga con i rettori della chiesa di S. Vito, a realizzare un gonfalone per la confraternita.

Die XX julij X indizionis 1597

Magister jacobus brugnunij de terre marsale et habitator hius terre cimine, si obbliga con i rettori e confrati della chiesa di san vito nelle persone di filippo cannella, vito maurici, domenico dispensa, mastro Nicola ricotta e domenico spatofora a dorare confalonem dicte ecclesie et confraternitatis et hoc pro magisterio, unciarum triginta (di cui onze 15 furono pagati alla stipula dell'atto, onze 5 entro il mese di agosto prossimo futuro e onze 10 alla consegna)

Testimoni all'atto furono: Vincenzo Gratteri e Leonardo di Paola.

SASTim. Notaio Filippo Randazzo vol. 5331 (1596-1597) registro c. 606 v. c.

DOCUMENTO n. 3

3 maggio, XIV indizione, 1600

Il maestro Giacomo Brugnone si obbliga con i rettori della chiesa di S. Andrea, a realizzare un gonfalone per la confraternita.

Die III maij XIV indizionis 1600

Magister jacobus brugnini confalunarus huius terre ciminne, si obbliga con i rettori e confrati della chiesa di san andrea apostolo nelle persone di *mastro* paci la porta, *pietro tantillo*, *mastro* Ippolito scimeca, *antonio tantillo*, *nunzio scimeca*, *mastro* Francesco lo cascio, *mastro* leonardo lo cascio, *cosmo anza-lone del fu antonino*, *Giacomo tarsella*, *mastro* Francesco scimeca, *vito urso* e *Giacomo ragona* *facere unum confalonem in legnami intagliatum di grandez-za et intaglio confirmi allo confaloni di santo vito huius terre ciminne cum poterci iunciri et levarci ad electione di detto mastro Jacopo cum quattro fene-stri cum quattro imagini*. L'opera d'eva essere pronta entro la festa del santis-simo sacramento. Il prezzo pattuito fu di onze 20 (di cui onze 4 alla stipula del contratto, onze 4 entro il mese di giugno dell'anno presente, onze 6 alla con-segna del gonfalone e onze 6 per la festività del santissimo sacramento del-l'anno successivo.

Testimoni: vicario foraneo dott. don Francesco Fantillo e don Giovanni Anto-nino Polizzi.

SASTIm. Notaio Cataldo Campanella vol. 5261 (1600-1601) registro c. 640 v. r

DOCUMENTO n. 4

11 novembre, XIV indizione, 1600

Il maestro Giacomo Brugnone si obbliga con la Confraternita di S. Leonardo, a realizzare e dipingere una statua di san Leonardo.

Die XI novembris XIV indizionis 1600

Magister jacobus bruginij de civitate marsale et habitator huius terre cimin-ne, si obbliga con i rettori e confrati della chiesa di san leonardo nelle perso-ne di *mastro* giovanni antonio e *mastro* Sebastiano sore, padre e figlio, *leo-nardo bulgarino*, *domenico mondillo* *facere et erigere et colorire unam imma-gine relevata lignea santi leopardi, conforme nei colori e nel modello a quel-lo immagine di san leonardo che si trova nella chiesa di santa de pede grut-ta di palermo*. Il prezzo per la realizzazione e coloritura dell'immagine fu pat-tuito in onze 4 e tari 24 (di cui onze 2 alla stipula dell'atto e onze 2 e tari 24 entro la fine del mese di luglio.

Testimoni: *mastro* Francesco Urso e Antonino Lo Cascio.

SASTIm. Notaio Filippo Randazzo vol. 5334 (1600-1601) registro c. 309 r. c. 310 v.

DOCUMENTO n. 5

2 settembre, I indizione, 1602

Il maestro Giacomo Brugnone si obbliga con i rettori della chiesa di S. Sebastiano a dorare una cornice per il quadro dell'omonimo santo.

Die II septembris I indizionis 1602

Magister jacobus brugnunij de terre marsalie et habitator huius terre ciminne, si obbliga con i rettori e confrati della chiesa di san Sebastiano di Ciminna nelle persone di Francesco cilia, Sebastiano turriti rettori, dorare et colorire la cornice dello quadro di santo Sebastiano di decta ecclesia del modo et forma si come dorata et facta la cornice dello quadro di santo Onofrio per la ecclesia di santo Francesco, bene magistrabilis. Il compenso pattuito fu di onze 3, tarì 12, onze 2 di acconto

Testimoni: mastro Giuseppe Restivo e Andrea Graziano

SASTim. Notaio Filippo Randazzo vol. 5336 (1602-1603) registro c. 12 v. r.

DOCUMENTO n. 6

20 febbraio, IX indizione, 1611

Il maestro Giacomo Brugnone si obbliga con la confraternita di Santa Maria del Piano di S. Gerardo, a realizzare un fercolo con otto vergini e quattro angeli per la chiesa.

Die XX february IX indizionis 1611

Magister jacobus brignunij scultor civis [...] terre ciminne mihi cognitus coram nobis sponte [...] seobligavit et obligat mastro philippo cortisi proteptorij venerabilem eccelsie et confraternitatis sante marie de plano dicte terre ciminne michj et [.....] stipulanti terre ciminne dette eccelsie, facere cum lignaminibus ditte ecclesie octo virginis et quattro angeli di lignamj cioe li virginj conforme a quello modello di santa lucia facta per detto mastro jacobo quali e in suo poderi ricchij di panni et beni scolpiti et in quanto all'angeli di quella misura et grandezza conforme come saranno le ditte vergine bene magistrabilis ut decet quam operam dictos mastro jacobus teneatur facere et finire ad altij per totum sequentem mesem martij et deficere alias. Et hoc pro manufactura et elemosina in totum unciam trium e tarì sex p.g. de qua elemosina dictus magister jacobus dicit habuisse a detto mastro philippo detto [...] stipulante unciam duas [...] de contanti de [...] ditte ecclesie [...] et restans dictus mastro philippus [...] seobligando [...] pro parte ditte ecclesie salvere [...] mastro

jacobo stipulanti hic ciminne [...] pactis ditis virginibus et angelis et eis con-
segnati statim et in continenti in pace
Testes: magister Petrus Buongiorno et Jaoseph Guttilla quondam Laurentij

SASTIm. Notaio Vincenzo Polizzi vol. 5391 (1610-1611) registro c. 410 v. r.

DOCUMENTO n. 7

25 marzo, X indizione, 1612

Il maestro Giacomo Brugnone si obbliga con il sacerdote don Santo de Bartolomeo a stucchiare la cappella della Madonna Libera Infermi, all'interno della Matrice.

Die 25 maij X indizionis 1612

Magister jacobus brugnunij cum joseph orofino, si obbligano con il dott don santo de Bartolomeo, canonico di questa terra di Ciminna, a stucchiare la cappella di santa maria libera infermi nella maggiore chiesa di ciminna, fare lo parapurvuli, colorarlo e dorarlo, conforme a quello di santa maria di gesù e di intaglio et oro conforme a quello della maggiore chiesa lo stucco in bianco. Il compenso pattuito per la realizzazione della suddetta opera fu pattuito in onze 10

Testimoni. Don Simone Polizzi canonico e Luca Castelluzzo

SASTIm. Notaio Cataldo Campanella vol. 5222 (1612) registro c. 146 v. r.

DOCUMENTO n. 8

8 marzo, XIII indizione, 1615

I maestri Giacomo e Francesco Brugnone si obbligano con la Società e Cappella di S. Onofrio, a stucchiare la suddetta posta nella chiesa di san Francesco d'Assisi.

Die 8 mensis martij XIII indizionis 1615

Magister jacobus brugnunij scultor civis huius terre ciminne e per parte di mastro Francesco brugnone suo figlio, si obbliga con i rettori e confrati della società e cappella di santo Onofrio, nelle persone del notaio Francesco la vignera governatore, mastro leonardo lo cascio, Giuseppe abbiati, mastro antonino gambino, mastro pietro urso e mastro pietro de Michele rettori, a stucchiare in bianco et guarniri di stucco tutta la cappella di detto santo Onofrio, del modo et forma del menzo disigno facto per detto mastro jacobo, quali disigno resta in poteri di mio (sic) infrascritto notaro et in detta cappella fari duj tabelli sfogliati una nella parti di la finestra quali finestra savia morarij a

spisi di detta cappella et altra nella parti darierj lo crucifissu di detta cappella, quali tabelli debano essirj del modo et qualità delli tabelli che sonno facto in la cappella del santissimo nome di jesu ... et di più fari lo dammuso di detta cappella altri quattro tabelli (...) e nei pilastri dell'arco mastro giacomo si impegna a scolpiri due figure di santi di altezza di palmi 6,5 e nell'altare di santo Onofrio due figure di san Francesco e l'altra di san antonio di Padova con li sei nicchi guarniti, di altezza (le figure) di palmi 6,5 conforme al disegno. Il prezzo pattuito fu di onze 32 suddiviso in diverse rate.

Testimoni del presente atto furono Baldassarre Consona, maestro Filippo Silvestro e Andrea Maurici

SASTim, *Notaio Vincenzo Polizzi* vol. 5460 (1614-1615) registro c. 228 v e c. 229 r

DOCUMENTO n. 9

11 novembre, IX indizione, 1615

Il maestro Francesco Brugnone si obbliga con Pietro Brancato a dipingere una immagine della Beata Vergine Maria con suoi misteri, con s. Antonio di Padova e s. Gerardo.

Die XI novembrij IX indizionis 1615

Magister franciscus brugnunij pictor de terra ciminne, si obbliga con Pietro Brancato alias scarpello per se e per parte di Filippo nuccio, *pingere unam imaginem beate marie virginia de conceptionem cum eius misterij et cum santo antonio de padua et santo Gerardo, di palmi nove di lunghezza e palmi sei di altezza di colori fini ad oli.* Il prezzo, compresa la manodopera fu pattuito in onze 5 di cui onze 3 furono dati in acconto da pietro brancato, onze 1 a compimento del quadro e onze 2 entro il mese di agosto, col patto che detto quadro sia fatto bene e *magistralmente.*

Testimoni: Vincenzo Gasaca e *mastro* Leonardo Lo Cascio

SASTim, *Notaio Filippo Randazzo* vol. 5346 (1615-1617) registro c. 87 v r

DOCUMENTO n. 10

3 settembre, I indizione, 1617

Il maestro Francesco Brugnone si obbliga con Giuseppe de Fusio a realizzare una immagine della Beata Vergine Maria con S. Francesco.

Die tertie septembris III indizionis 1617

Magister franciscus brignunij scultor et pictor de terra ciminna, si obbliga con *mastro* Giuseppe de Fusco della terra di Prizzi e al presente in Ciminna, *farci*

una madonna di legnami della conceptioni di autizza di tri palmi e menzo extra di un palmo di luna et serafini cum una sfera et tri angeli che portano la curuna in testa di detta immagine da farsi di legnami con una figura di santo Francisco di assisa, dicta immagine de la madonna di dui palmi et emutio di autizza di legnami et tanto farci lo sgabello et di ligami ben magistribilmente scolpiti quali legnami oh avere a fare detta immagine come sopra detto mastro Joseph. Il prezzo pattuito per la realizzazione delle due immagini fu di onze 4 di cui onze 1 all'inizio dell'opera, onze 1 durante i lavori e onze 2 quando sarà consegnata l'opera.

Testimoni al presente atto furono Angelo De Ansaldo

SASTim, *Notaio Nicolò Faucella* vol. 5296 (1617-1618) registro c.298 v.r.

DOCUMENTO n. 11

17 aprile, XV indizione, 1617

Il maestro Francesco Brugnone si obbliga con Pasquale de Deo a dipingere con oro e colori la statua di S. Mercurio.

Die XVII mensis aprilij XV inditionis 1617

Magister franciscus brugnone pictor de terra ciminne mihi cognitus / coram nobis sponte [...] obligavit et obligat pascali de Deo [...] de terra ciminne mihi [...] stipulanti / deuraj et colorare l'immagine di santo mercurio [...] leccesie di santo vincenzo di detta terra / de modo infrascripto dorare tutta l'immagine / di detto santo mercurio sgraffito da solo cioè [...] et la tocca di lacca durare tutto lo fieno russa, cigna, staffi et [...] con tutta la sella, sgraffiri di nigro, colorare in oglio lo cavallo di detto santo mercurio di [...] colore / piacerà a detto de deo. Colorare lo turco che / sta sotto detto cavallo per filato d'oro. Dorare la corona di detto turco che tene in testa, colorare lo scannello di detta immagine di santo mercurio et fare / li frixi di colore, dorare l'ale di l'angello / et li capilli con la corona che porta [...] itache l'oro et colore debiano esserj bene magistribilijs [...] visto et rivisto per mastri experti [...] ipsis de brugnone que opesa dittis de brugnone teneri facere complete et finire ad allis per totum XX [...] eguentis mensis [...] et deficere alias. Et hoc pro magisterio manufactura unciarum sex tari quindecim in p.g. [...] quod magisterum dictis de deo [...] de brugnone stipulanti hic ciminne [...] onze 4 in fra de pacto / (omissis)

Testes: magister Peiris Buongiorno et Hieronimus Garlano

SASTim, *Notaio Vincenzo Polizzi* vol. 5382 (1616 - 1617) registro c. 151 v.

DOCUMENTO n. 12

31 marzo, II indizione, 1619

Il maestro Francesco Brugnone si obbliga con i rettori della chiesa della SS.ma Trinità a dipingere un quadro della SS.ma Trinità per la chiesa.

Die XXXI martij seconda indizionis 1619

Magister franciscus brugnone mastro pittor mihi cognito coram nobis sponte se obligavit et obligat vito san marco, giorgio gratiano, vincentio de alesi et dominico recalmuto mihi cognito presentibus et stipulantibus tantum rectoribus eccelsie sanrissime trinitatis huius terre ciminne et detto fari uno quadro della santissima trinitatis conforme lo modello che fu del detto mastro francesco consegnato ut asserit di palmi quindici di autizza et palmi deci di larghezza di coluri ad oglio li quali culti debiano essiri conforme lo quatro della trasfigurazione al monti tabor di micheli monasterio lo quali quatro detto mastro francesco sia obligato consegnarlo et farlo spedito a detti rectori per li quindici del mese di maggio prossimo futuro.

Pro magisterio unciarum viginti quinque p.g. et pacto intercos de quibus [...] onze 25 detti mastro franciscus dixit et et fatet habuisse et recepisce a ditti rectoribus stipulantibus unciarum novem tarenos sex p.g. de contanti et totum restum ditti de san marco gratiano alesi et recalmuto rectoris stipulantibus dare et solvere promiserunt oc seobligavit et obligat detto de brugnone stipulante hic ciminne p.g. in pecunia numeratam hoc men [...] onze 2.24 statim et incontinenti che sarà consegnato detto quatro et onze 2 per totum agusti anni seguenti [...] in pace.

Cum pacto che la tila et lo tilaro di detto quatro l'habia di fari detto mastro francesco a sue spese.

Item cum pacto perché detto quatro si fa in castelbuono pertanto prevede di patto che si habbia di portari spedito che terra in questa terra a spesi di detti rettori [...] che detto mastro francesco sia obligato venire in compagnia et intilarari detto quatro qui in ciminna gratis.

testes: Augustinus Gaseli et Salvus Paliotu

SASTIm, *Notario Francesco Urso Giudice* vol. 5413 (1618-1619) registro c. 116 v. r.

DOCUMENTO n. 13

18 gennaio, III indizione, 1620

Il maestro Giacomo Brugnone si obbliga con il Padre Innocenzo Navarro vicario del Convento di san Domenico a realizzare una immagine della Madonna del Rosario con i santi Domenico e Caterina da Siena per la chiesa.

Die XVIII mensis januarij III indizionis 1620

Magister jacobus brugnunij scultor huius terre ciminne mihi cognitus nobis coram nobis [...] ad hoc tan suo proprio nomine presente et in solidum [...] pro parte et nomine magistri bartholemej brignuni eius filij absente pro quo de ratha promisit presentem [...] omnia et [...] [...] ratificavit et in solidum cum eo seo obligat in[...] personis in[...] nominibus ad infrascriptum opera modo et forma infra, et ad omnia alie et [...] con tanta per actum [...] in margine in fra dies octo proximi futuri ab hodie in anthea numerandos in formam ritus m.n.c. et sub ipoteca et sub parte dictis nominibus in solidum promisit seo obligavit et obligat patri innocentio navarro vicario venerabili conventi sancti dominici de terre ciminne et primo rectorij venerabilem societatis cappelle sanctissimij Rosarij existentij intus ecclesiam dictis conventus sanctij dominici nec non don antonio faucella gubernatorij, joannij ciaccio, et magistro andrea de perj rectoribus et hieronimo sinenij procuratorij dicte societatis cappelle santissimij rosarij mihi cognitis presetibus et dictis nominibus stipulantibus et nomine dicte societatis cappelle santissimij rosarij facere et scolpire imaginem beate marie santissimij rosarij que de beas dare [...] inpedi altitudinis palmos quatuor et socto li pedi di detta imagine farci uno monti appropriato a detta imagine, et in parte deotera imaginem sancti dominici que de beat dare genibum flezij et in parte sinistra imaginem sante catherine de senia que similiter dstare genibus fleij versus dictam imaginem santissimij rosarij que imago santissimij rosarij debeat stare cum christo in brachio et cum una manu di decta imagini del santissimo rosario stenda la curuna delli paternostri verso detto santo dominico, et con una mano dello christo stenda verso l'imagitij di decta santa chaterina di dena, et conforme allo designo tanto di figi come d'altri actonij quali designo et impotere di detto mastro jacobo, quali imaginij del santissimo rosario sia con la corona in testa con lo suo manto et veste, et sia dorata et scraffita cioè lo manto d'azolecto fino di tarl 10 [...], la veste di lacca di grano et la corona in testa tutta dorata et anco lo monti sia tutto dorato et imagitij di decto santo dominico et di santa chaterina si sena siano in blanco et nigro et a torno di loro vestimenti profilati d'oro. Item fari uno scannello quatro quali sia colorito d'azoletto et li soi guarnitionij dorati et lo prixo d'in menzo argentato et vilato dell'istessa lacca come sopra bene magistribiliter et di ligeater [...], ogni cosa vista et revista da mastrij esperti et pratici et non eessendo della qualità predicta, di novo detto mastro jacobo dictis nominibus in solidum sia tenuto farle exacto et hoc ad omnes e pensam ipsij magisteri jacobi dis nominibus in solidum preter tantem lignamina tanto per furij li dicti imaginij et che sia chiuppo, quanto per detto scannello que lignamina tenearij dare dicta societam cappelle santissimij rosarij et non aliter que opesa, modo pre dictus magisteri jacobus dictis nominibus in solidum tenearij facere hic ciminne, ue complete et finire ad altius pacto [...] mesem maij prossimi futuri et in premissis non deficere alias

teneatur et teneri voluit adomnia et singola [...] int perse et expensam quo casu liceat et licitem sit dictis prenominate personis dictij nominibus predicta opera modo predicto farij et sculpirij facere ab alijs magisteri pro manufactura et elemosina melius invenientis adomnia [...] [...] et [...] ipsius mastri jacobij dictis nominibus in solidum fari. Et hoc pro manufactura et elemosina intotum unciam septem tari viginti p. g. et non aliter de qua manufactura dictus magister jacobus dictis nominibus in solidum fatetur habuisse et recepissee ab eis dem prenominate personis dictis noibum stipulantibus unciam unam de contanti per manus dicti hieronimij sineij procuratoris dicte societatis cappelle santissimi rosarij [...] et restans ditte prenominate persone dictis nominibus et nomine ditte societatis cappelle santissimij rosarij [...] [...] dicto magistro jacobus dictis noibus in solidum stipulanti hic ciminne in [...] [...] [...] uncias 2 datij futuri et completi di scolpito dicti imaginij, item uncias 3 in primo die dicti mensis maij prossime futuri ad effectum cum eis emendi aurum et coloers pro dictis operibus, et totum restans finitis et completis operibus predictis per modo in supra datam et incontinenti in pace, que omnia testes Arcangelus De Marino, don Dominicus De Perj, et magister Antonius Lo Caxio.

SASTim. *Notaio Vincenzo Polizzi* vol. 5364 (1619-1620) registro c. 123 r. a c. 124 r.

DOCUMENTO n. 14

28 marzo, IV indizione, 1623

Il maestro Bartolomeo Brugnone si obbliga con Michele Provenzano di Prizzi, a realizzare un'arca di legame con quattro colonne e una cupola.

Die XXVIII martij VI indizionis 1623

Magister bartholomeus brugnuni huius terre ciminne mihi notari / cognitus coram nobis sponte presente stipulante [...] obligavit et obligat / francisco bulgarino civi predicta terra ciminne, et michaeli / provenzano terre prizzi et presens hic [...] mihi notario etiam cognitus presentibus et insolidum stipulantibus construere / et laborare unam arcam de lignaminibus cum quator columnes / eteis cubbula eteo modo et forma at [...] disegnum de brugnuni / datum et per me notarium infrascittum hodie signatem et sub scriptum [...] dicti de bulgarino et provenzano insolidum teneant dare et traddere / dicto de brugnone stipulanti lignamina et attrattum necessarium pro costruendo dictam arcam de la tanei po / sitam hic ciminne ex / pacto. Pro labore et magisterio onze 12 p.g. quas onze 12 dicti de / bulgarino et provenzano quilibet eorum principaliter in solidum se obligando [...] dare et solvere per totum [...] obligaverunt et obligat dicto de brugnuni stipulanti hic / ciminne in pecunia numerata hoc modo onze 2 per totum secundum diem mensis / aprili proximi futuri, onze 2

per totum / dicti festum paschalis resurrectionis et onze 8 statim / et incontinente expedita et completa dicta arca et cum eam / consignaverit in pace / Quam [...] aram prefatus magister brugnuni [...] dictis de bulgarino / et provenzano insolidum stipulantibus expedire et complere / per totum dictus mensem aprilis et eam consegnare hic ciminne et cum eis ire indetta terra prizzi alias. Sub pactis infrascriptis inter ipsas partes habitus sollempniter stipulatione / vallatis et iuramento firmatis et primo a dictus de brugnuni / teneatur ire ad dictam terram prizzi prosecare faciendi legna / mina, capiend mensuras et incalvacando sictam arcam et pro / faciend omnia alia pro premissis necessaria et hoc toties / quoties erit necesse ita a dicti de bulgarino et provenzano / teneant comodare cavalcaturas pro eundo ad dictam terram. / Item a dicti de bulgarino et provenzano in solidum teneatur / traddere dicto de brugnuni dicta lignamina et attrattum / delatum et positum hic cimimme per totum dictum Vm diem mensis aprilis / ad effectum ut dittus de brugnuni possit construere dictam aram infraterminum predictum alias

Que omnia

Testes: magister Antonius et magister Domenicus La Porta pater et filius

SASTim. Notaio Antonino Corradino vol. 5491 (1622-1623) registro c. 289 a c. 290 r.

DOCUMENTO n. 15

19 gennaio, IX indizione, 1626

Il maestro Bartolomeo Brugnone si obbliga con Padre Gaspare Palermo, vicario del Convento di San Francesco di Paola, a realizzare una custodia in legno per l'altare maggiore della chiesa.

Die XXVI januarij nona indizionis 1626

Magister bartholomeus brignone de terre ciminne mihi / cognitus coram nobis sponte [...] et convenit [...] sollempniter se obli / gavit et obligat venerabili conventi santi francisci de paula huius / terre ciminne et per eo patri gaspari de palermo vicario ditti / conventus quo [...] mihi cognito presenti stipulanti et cum dicto nomine [...] ipsius conventus conducerej facere infrascripta adomnes / ex pensas et attractum ditti magistri bartholomej fariciuno pedi / alla custodia di detto convento di tavuli di bianco / inbornuto tochata di oro conforme allo piede della custodia / la quali è nell'altara sic maggiore della chiesa di s. francesco di assisi / di questa terra dell'istesso modo forma lavori et altrj / conforme a lo detto pedi di custodia di s. francesco di assisi, pure / che l'autizza debia essirj tri palmi t menzo et la longhizza / setti palmi e menzo con tutto lorisauto chi fara la cornicj / item metterci supra la ditta custodia la resurrectioni / che detto di brognonj oggi havi nella sua potigha insta per detto / vicario in persona del s.t.d don vincenzo randazzo; item / incorniciarsi una car-

tudigloria intri pezzi di bianco in / bornuto et toccata di oro: que premissa esse debean / bona et magistrabilij facta ut decet illas finire et finita / tradere et consignare ditto vicario stipulanti in detta ecclesia de terra ciminne / pedem custode assettare per totum diem XIII^m mensem martij / presentis alias. Pro pretio magisterio et labore uncium trium et tarenum duodecim / ut pacto et accordio [...] quidam onze 3.12 dictus magister bartolomeus et fuit confessus se abuisse et recepisce a detto vicario stipulante dicto nomine / uncias duas e tarenos sex p.g. de contanti [...] et restans / dectus vicarius icto nomine dare et solvere [...] seobligavit / et obligat eidem de brignone stipulanti hic ciminne et in pecunia / numerata simul et semel finita et completa permissa et assettata ditta custodia in pace

Testes: notarius philippus randazzo, paulinus guagliardo et petrus gallo

SASTIm. *Notario Francesco La Vignera* vol. 5440 (1625-1626) registro c. 344 v a c. 344 r

DOCUMENTO n. 16

8 agosto, XIII indizione, 1630

Il maestro Bartolomeo Brugnone si obbliga con il reverendo Padre fra Paolo Giordano priore del Convento di Santa Maria Monte Carmelo, a realizzare una immagine della Madonna del Carmelo con Gesù Bambino e S. Simone.

Die VIII augusti XIII indizionis 1630

Magister bartholomeus brugnuni hulus terre ciminne mihi notarius cognitus / coram nobis sponte presenti et stipulanti se obligavit et obligat reverendo / patri fra paulo giordano priori conventus sancte marie montis / carmeli huius terre ciminne mihi notario [...] cognito presenti et stipulanti / facere et scolpire imaginem unam dicte sante marie de legnamine bene et magistrabiliter factam cum puero Jesus eri / sto in brachijs et cum santo simone inpede cui dicta sancta / maria tribuet habitum cum scannellino di tre quarti di altezza / sotto li pedi della madonna scorniciato sotto et sopra et / alli cantoneri con li soi arpietti e menzoli et con lo scannello / grande per starci dicta madona et dicto santo simone et / potersi portare benvero che dicto magistero non sia obligato / darci li castagnoli quam imaginem dictus patri prior iam vidit inceptam [...] de brugnuni teneatur traddere dicto / patri priori stipulanti completam et expeditam in albo ingissatam / per totum XXIIII m diem presentis mensis augusti et elapso dicto / 24 augusti et non completa et consegnata dicta immagine / dictus de brugnuni dare et solvere et restituere [...] detto patri priori stipulanti infrascriptam onzam lstatim et incontinenti in pacem. / Pro magistero labore et elemosina onze quinque p.g. de / contantibus onze 5 dictis magister de brugnuni dixit et fatetur habuisse et recepisce adicto patri priori dicto nomine stipulante oncia unam p.g. de contanti [...] reliquas onze 4 dictus patre prior

dicto nomine dare et solvere [...] [...] sollempniter obligavit et obligat dicto magistero bartholomeo stipulanti hoc modo, unciam 3 in pecunia / numerata statim et incontinenti completa et consegnata dicta / imagine et pro reliqua uncia 1 celebrare vigintas missas lectas / indie veneris singula et domina in ecclesia sancti joannis incipiendo / a crostino die in antea in pace alias / Que omnia

Testes: doctor Franciscus Catania et Vitus Marchisi

SASTim. *Notaio Antonino Corradino* vol. 5495 (1629-1630) registro c. 461 v. r.

DOCUMENTO n. 17

4 novembre, 1 indizione, 1632

Il maestro Bartolomeo Brugnone si obbliga con la Chiesa di San Antonio Abate, a realizzare e dorare un cornice per il quadro di S. Antonio.

Die IV novembris prime indizionis 1632

Mastro bartholomeus brignone huius terre ciminne mihi / cognitus coram nobis sponte promisit et convenit et sollempniter obliga / vit et obligat venerabili ecclesie santi antonij huius / terre ciminne et proea mastro francisco denuccio, vincentio fau / cella et vincentio pullaci alias settipani rettoribus etiam mihi cognitis presentibus stipulantibus dittis nominibus et ac / condissentibus; ut vulgo dicis laguarnatione dello / quatro grandi di santo antonio quali è nelli altare maggiore di detta chiesa riducerla et farla conforme alla guar-nitione dello / quatro di santa rosalia della matri chiesa di questa / predetta terra di ciminna cioè dello stesso modo ma della / grandezza che è ditta guar-nitione di detto quatro di santo antonio / pure che lo corduni seu architravo quali è daderi / dicta incirca vicino lo quatro non si habia di movisi dalla qual-ità / chi è essendo pero cosa magistribilmenti che non faccia / deformita, item detta guar-nitione ridutta et fatta / dal modo suddetto deorarila bona e magi-stribilmentij / mettendoci prima lo apparecchio necessario et di poi deorarila del modo conforme è dorata con li stessi lavorij / di detta guar-nitione di santa rosalia della matri chiesa, con / averla asgraffire et alla parti undi non ci va oro incorniciarla finalmenti che sia detta guar-nitione conforme / a detta di detto quatro di santa rosalia, da incominciarsi detto mastro / bartholomeo a fari detti servitij dalli quindici del presente mese / di novembre et da difinirj di tutto punto per tutti li festi della natività di nostro signore Jesu Cristo alias, / Pro magisterio stipendio et mercede per la cornici et lignamj / onza una et tari dici-dotto et in quanto allo deorato et altri / come sopra a ragione di tari decj per ogni cento granneli di oro / quali oro labbia di mettiri detta chiesa et patto et accordo / sic [...] pattato et accordato dequo magisterio stipendio / dictus magisetr bartholomeus [...] [...] et recepisse a dictis / rettoribus stipulantibus

solventibus dittis nominibus onzam unam / p.g. de contanti [...] et restans ditti rettores dittis niminalibus dare et solvere promiserunt et seobligaverunt et obligat dicto magistro bartholomeo stipulanti hic ciminne et in pecunia numerata / onzem unam quando metterà lo gisso et restans infine / ditti servitij in pace / Pro cessi ex patto, che la legnami ci vorrà labbia di / mettirj detta chiesa, et detta guarnitione spedita comessa decto magistro bartholomeo a sue spesi labbia dassittarj a detto quatro /

Testes: don Franciscus De Urso et don Sebastianus Gallo

SASTIm, *Natalo Francesco La Vignera* vol. 5447 (1632-1633) registro c. 164 v. r.

DOCUMENTO n. 18

3 aprile, I indizione, 1633

Il maestro Bartolomeo Brugnone si obbliga con la confraternita del SS.mo Nome di Gesù esistente nella chiesa di San Domenico, a realizzare un crocifisso con la sua croce per la cappella.

Die III aprilis prime indizionis 1633

Magister bartholomeus brignunj de terra ciminne mihi notariocognitus coram nobis sponte [...] convenit et seobligavit seobligat a domenico antonino canizzaro gubernatorij venerabilij cappelle santissimi nomines jesu fundate intus venerabilij ecclesie santi dominicam dicte terra nec non et frater battista la barbera vicario conventi, franciscus brigundi et philippo campanella rettori di detta cappella, si obbliga facere unius crucifixij ligneus di palmi 2 di lunghezza e di palmi 1 di larghezza con l'asta e la croce dorata ed inoltre di dorare tre crocette sempre per la detta società.

(Omissis)

pro magisterio onze quatur et tari 24.

testes: don Franciscus De India et don Antonino Fancella

SASTIm, *Natalo Filippo Randazzo* vol. 5357 (1632-1633) registro c. 248 v. r.

DOCUMENTO n. 19

9 settembre, II indizione, 1633

Il maestro Francesco Brugnone si obbliga con don Gaspare de Abbondio a dipingere undici quadri dei 12 apostoli.

Die secundo septembris secunda indizionis 1633

Il maestro Francesco Brugnone si obbliga con don Gaspare de Abbondio a dipingere undici quadri dei 12 apostoli martorizzati di lunghezza palmi 4 e lar-

ghezza palmi 1,5 ed 1 quadro della *madonna cum soi virgini per onze 18*. I telai sono a spese del committente
Testes: don Joseph Pucci et not, Bartolomeo Bonafidi

SASTim. *Notaio Luciano Russo* vol. 2407 (1633-1634) registro c. 127 r.

DOCUMENTO n. 20

30 agosto, III indizione, 1635

Il maestro Francesco Brugnone si obbliga con Francesco Piraino e Giuseppe Cuti di Castelbuono a dipingere ventisette quadri, di cui 15 con i misteri del Rosario e 12 con il martirio delle vergini.

Die XXX augusti termia inditionis 1635

Il maestro Francesco Brugnone *pictor castriboni* si obbliga con Francesco Piraino e Giuseppe Cuti di Castelbuono a dipingere ventisette quadri di cui 15 quadri con i misteri del rosario e 12 del martirio delle vergini, conformi a quelli posseduti da matteo Piraino di lunghezza palmi 5 e altezza palmi 4 per somma totale di onze 21

Testes: Pietro Antonio Cordini et not Antonino Mina castribonis

SASTim. *Notaio Luciano Russo* vol. 2407 (1632-1635) registro c. 201 v. r.

DOCUMENTO n. 21

XXVI, aprile, XIII indizione, 1640

Il maestro Bartolomeo Brugnone abitante a Ciminna si obbliga con don Francesco de Urso ad indorare la statua dell'Immacolata Concezione.

Die Vigesimo sexto aprilis octave inditionis

Millesimo sexcentesimo quadragesimo

Magister bartolomeus brignone habitator terre ciminne mihi cognitus coram nobis sponte concessit et se obligavit et obligat reverendo sacre teologie doctori don francisco de urso gubernatori, don felice de urso sacerdotibus, et onophrio mansella coniunctis venerabilis cappelle et societatis sante marie immaculate conceptione fundate intus venerabile conventum santi francisci de assisa huius predictae terre ciminne, quoque mihi cognitis stipulantibus et ad eundem condescendentibus ut vulgo dicitur indorarici di tutto punto a spese ed attratto di detto di brignone la stessa statua di rilievo di detta immacolata concezione, una con lo suo scabellino, quali li giorni passati esso di brignone fece come compure per atto fatto nell'atti miei die 11 con sgraffirici lo mantello di detta statua, quale indoratura detto di Brignone s'obliga a detti offi-

ciali dictis nominibus stipulantibus indorarila, sgraffirila, et incarnarila con quelli lavori colori, et oro ad elezione di detti ufficiali, e s'obbliga detto di brignone a detti ufficiali dictis nominibus stipulantibus consignarci detta statua spedita di tutto punto per tutto lo mese di agosto prossimo futuro alias etc. Pro magistero labore uncias tresdecim ponderis generalis ex pacto cum atractione, et expensis dicti de brignone ut supra dictum est de quibus quidem uncias 13 dictus de brignone dixit et fuit confessus se habuisse et recepisse a patre fratre salvatore la vignera, dicti conventus santi francisci de assisa et uno ex sodalibus dicte societatis quoque mihi cognito presente stipulante uncias duas ponderis generalis de contanti rendales per quas uncias duas ipse de la vignera solvit per elemosinam sibi datam per aliquos fideles christianos pro isto opere et ad laudem et gloriam dicte immaculate conceptionis. Et restans dictus gubernator et coniunti dictis nominibus dare et solvere dixerunt et se obligaverunt et obligant dicto de brignone stipulante hic ciminna et in pecunia numerata, videlicet uncias quatuor per totum mensem Julii, et alias uncias 7 ut dicitur de mano in mano facendo servizio pagando in pace.

Testes: Antoninus La Vignera et Franciscus De Micaele.

1640, XXII agosto, XIII ind. Il maestro bartolomeo brignone dichiara di aver ricevuto da don francesco de urso 4 onze per mano del padre Salvatore La Vignera per l'indoratura della statua dell'immacolata.

Testi: Giovanni Vincenzo Mazzola e maestro Domenico Pulto.

1645, 18 dicembre, III ind. Il maestro bartolomeo brignone dichiara di aver ricevuto da don francesco de urso 7 onze a complemento dell'indoratura della statua dell'immacolata. Il detto francesco de urso dichiara di aver ricevuto dal detto brignone la statua di rilievo indorata con lo scabellino, ottimamente eseguita.

Testes: utriusque iuris doctor don francesco de oddo et antonio la vignera
Ex actis quondam Not. antonini de urso ciminensis extracta est praesens copia per me Not. don franciscum la vignera regium et generalum conservatorem omnium actorum defunctorum ciminensium. - collatione salva

ASCC, carte sparse della Compagnia dell'Immacolata Concezione, pag. 49.

GIUSEPPE CUSMANO, *Ciminna, la chiesa di san Francesco d'Assisi dalla metà del XV al XIX secolo*, Doc. n. 9 pag. 217 - Palermo 1999.

DOCUMENTO n. 22

V, aprile, X indizione, 1644

Il maestro Bartolomeo Brugnone da Ciminna si obbliga a realizzare una immagine di rilievo dell'immacolata Concezione per la Compagnia di S. Maria della Concezione.

Die quinto aprilis duodecima inditionis
Millesimo sexcentesimo quatragesimo quarto.

Magister bartolomeus brignone huius terre ciminne, mihi cognitus, coram nobis sponte promisit seque sollemniter obligavit, et obligat venerabili nove societati et cappelle sante marie immaculate conceptionis, fundate intus venerabilem conventum sancti francisci de assisa huius predictae terre, et pro ea sacerdote don andrea la spisa, gubernatori, sacerdoti don ioanni battiste gratteri, ordinis santi petri, et ioseph trabona coniunctis dicte venerabilis societatis, quoque mihi cognitis presentibus et stipulantibus, ut dicitur: fari-ci magistribilmente una imagine di rilievo della detta immaculata conceptione, nostra signora maria sempre vergine, cioè la testa con sua corona, le mani, lo scabellino, la menza luna, la nuvoletta tre serafini, li pedi e la sfera atorno di detta imagine tutti sculpite di legname, et il resto di detta imagine di mestura, come è di tila, colla, cannavazzo, et altri musturi, necessari con l'anima di ligno, che sia di lunghezza conforme li designeranno detti ufficiali, nello quali scabellino detto di brignone e habbia di scolpire ad ogni facci, due delli devoti misteri, che sono nello quatro di detta compagnia nella loro cappella di detta immaculata signora da eligersi per detti ufficiali, e la testa farla scolpire da magistro esperto di la città di palermo che sia simile quella santa statua che suole condudere la compagnia di detta immaculata signora di detta città, e dopo questo tutta detta imagine ingessarla ex grosso tantum, questo a tutte spese et attratto di detto di brignone, solamente detti ufficiali dicto nomine siano obligati darci a detto di brignone la tela e legname necessarij per lo scabellino, per la luna e per la sfera tantum. Quali imagine detto di brignone s'obliga a detti ufficiali spedirila e darcila spedita di tutto attratto conforme s'ha detto di sopra per tutto lo mese di settembre prossimo futuro obligandosi farla bella buona, pulita, devota e magistribilmente fatta come richiedi una Santa sacra immagine, che si deve condudere al pubblico e non altrimenti ne altro modo. Et hoc pro magisterio, et labore uncias sex ponderis generalis ex pacto sic inter cos, quas uncias 6 sacerdote don sebastianus gallo alter sodalis dicte societatis, quoque mihi cognitus coram nobis, sponte dare et solvere promisit et se obligavit, et obligat dicto magistro bartolomeo stipulanti hic ciminne in pecunia numerata de presenti solvere uncias duas per totum mensem presentem aprilis; uncias 2 per totum decimum quintum diem junij et duas per totum mensem augusti proximi futuri anni presentis.

In pace. Quas uncias sex dictus de gallo solvit pro illis uncis sex penes eum perventis ex elemosina dicte societatis, et capelle data per quamdam personam divotam dicte immaculate conceptioni, et hoc pro delucidatione veritatis et non aliter que omnia etc.

Testes sacre theologie doctor don Franciscus De Urso, don Felix De Urso sacerdotes, Donatus Cepulla, et notar Franciscus La Vignera.

Ex actis quondam not. Antonini De Urso et Carnovale ciminnae. Ex tracta est presens copia per me notarium U.I.D. don Caietanus Maria Cottone archivarium actorum quondam notariorum defunctorum generalem conservatorem. collectione salva.

ASP Corporazioni soppresse di Ciminna *Chiesa di San Francesco d'Assisi- Volquarto dell'i legu-ri* 1791, f. 507 r - f 508 r.

GIUSEPPE CUSMANO, *Ciminna, la chiesa di san Francesco d'Assisi dalla metà del XV al XIX secolo*. Doc. n. 12 pag. 223- Palermo 1999.

DOCUMENTO n. 23

XXIV, aprile, XII indizione, 1704

Il maestro Giacomo Brugnone di Ciminna si obbliga con Suora Margherita Corradino a realizzare un reliquiario di legname per l'altare di S. Antonino di Padova, come da disegno dal Sacerdote don Paolo Amato.

Die vigesimo quarto aprilij duodecimo indizionis
millesimo spingentesimo quarto

Magister jacobus brugnone faber lignarius mihi notarius cognitus coram nobis vigore presentis sponte promisit, et promittit, ac se obligavit, et obligat sorori margherite corradino m.n. etiam cogniti presenti et stipulanti ut dicitur farici a tutte spese d'attratto, e magisterio di detto di brugnone come di legname, tacci di ferro, et altri bene magistribilmente fatti conforme richiede l'arte et a servizio visto e revisto d'altro mastro eligendo dalla detta di corradino ut dicitur un reliquiario di legname di pioppo per l'altare di san antonino di padua esistente nella venerabile chiesa del Convento di san francesco d'assisi di questa terra di ciminna, largo palmi tre, et altro palmi tre e mezzo, e con li proprij ornamenti intaglio, cornici sua porta et altri conforme al disegno fatti dal sacerdote don paulo amato, quale fu consignato al detto di brugnone, con dovere detto mastro tutti li pezzi intacciare con chiodi di ferro oltre la colla secondo richiede l'arte, nec non farci una vitriata grande per la finestra della casa della solita habitatione di detta di corradino di legname di castagna e due tenne con suo tilaro spedita di tutto punto essendo detta di corradino tenuta ed obbligata dal [...] detto mastro dui costanuni venetiani per detto tilaro e tutti li viti necessari quali viti rompendosi in tutto o in parte nel tempo che si sta spendendo detta vitriata sia tenuto, ed obligato pagarli detto mastro e questi ricominciando d'oggi innomine, e successivamente continuare, finire, e consignare alla detta di corradino leste di tutto punto cioè la detta vitriata fra il termine di giorni otto da hoggi [...] da contarsi e lo detto reliquiario per tutti li venticinque del mese di maggio p.f. dell'anno presente 12 inditione alias etc. De quibus dammis etc

Quod suravit etc

Et hoc pro mercede, attractu et magisterio in totum unciarum quatuor p.g. nempe uncis onze trium pro detto reliquiario et uncium unius pro detta vitriata si ex pacto, et accordio juravit etc, de quo quidem pretio ditto de brugnone dixit et juravit habere et recipere a detta de corradino imparte onze duas p.g. in pecunia de contanti reliquas [...] uncias duas ed computum dicto de corradino dare realiter et cum effetto salvare promisit et sue solemniter obligavit, et obligat detto de brugnone stipulanti seu persona pro eo legitima hic cimine in pecunia de contanti facta et consignati detti reliquiarij in pace etc.

Quo omnia etc.

Testes: maestro Vincentio Iagaris et mastro Nunzio Lo Lago.

SASTim. *Notaio Agostino Casaga vol.5346 (1632-1635) registro c. 319 v.*

ARCHIVI PRESSO CUI SONO STATE EFFETTUATE LE RICERCHE

ARCHIVIO STORICO COMUNALE CIMINNA

Carte sparse

Carte sparse della Compagnia dell'Immacolata Concezione

ARCHIVIO DELLA CHIESA MADRE DI CIMINNA

Fondo chiesa Madre Santa Maria Maddalena

Assento della Matrice di Ciminna

Libro quarto delle rendite di suora Margherita Corradino 1710

ARCHIVIO DI SAN GIUSEPPE DI CIMINNA

Fondo san Giuseppe o incartamenti vari

ARCHIVIO DI STATO DI PALERMO SEZ. DI TERMINI IMERESE

Fondo Notai defunti di Ciminna

Notaio Cataldo Campanella vol. 5261 (1600-1601) registro

vol. 5222 (1612) registro; vol. 5270 (1616-1617) registro

Notaio Filippo Randazzo vol. 5332 (1596-1597) registro

vol. 5334 (1600-1601) registro; vol. 5336 (1602-1603) registro

vol. 5346 (1615-1617) registro; vol. 5357 (1632-1633) registro

vol. 5351 (1626-1628) Bastardello; vol. 5355 (1630-1631) registro

Notaio Nicolò Faucella vol. 5296 (1617-1618) registro

Notaio Francesco Urso Giudice vol. 5413 (1618-1619) registro

Notaio Vincenzo Polizzi vol. 5391 (1610-1611) registro

vol. 5460 (1614-1615) minute; vol. 5382 (1616-1617) registro
 vol. 5398 (1619-1620) registro
 Notaio Antonino Corradino vol. 5491 (1622-1623) registro
 vol. 5495 (1629-1630) registro;
 Notaio Bartolomeo Monasterio vol. 5469 (1636-1637) registro
 vol. 5479 (1625-1626) registro;
 Notaio Francesco La Vignera vol. 5437 (1621-1622) registro
 vol. 5440 (1625-1626) registro; vol. 5441 (1626-1627) registro
 vol. 558 (1627-1628) II serie bastardello; vol. 5447 (1632-1633) registro
 Notaio Antonino Polizzi vol. 5513 (1643-1644) minute
 Notaio Agostino Casaga vol. 5346 (1632 -1635) registro;
 vol. 5343 (1704-1705) minute
 Notaio Carlo Majorana vol. 566 (1664-1665) bastardelli

Fondo Notai defunti di Castelbuono

Notaio Luciano Russo vol. 2407 (1633-1634) registro

TESTI A STAMPA

ANTONIO MOGAVERO FINA, *Francesco Brugnone pittore del seicento*, Castelbuono 1968.

VITO GRAZIANO, *Ciminna memorie e documenti*, Ciminna, 1911, ristampato con il patrocinio dell'Amministrazione e Biblioteca Comunale di Ciminna a cura di Francesco Brancato, Ciminna 1987.

GIUSEPPE CUSMANO, *Storia dell'Immacolata Signora di Ciminna*, Ciminna 1993.

EUGENIO MAGNANO DI SAN LIO, *Castelbuono capitale dei Ventimiglia*, Catania 1996.

GIUSEPPE CUSMANO, *La famiglia dei Brugnone, scultori dal XVII al XVIII secolo*, Termini Imerese 1998.

GIUSEPPE CUSMANO, *Ciminna la chiesa di san Francesco d'Assisi dalla metà del XV al XIX secolo*, Palermo 1999.

GIUSEPPE CUSMANO, *La chiesa di san Giovanni Battista di Ciminna dal XVII al XX secolo*, Termini Imerese 2000.

GIUSEPPE CUSMANO, *La chiesa di san Giuseppe di Ciminna dal XVI al XIX secolo*, Termini Imerese 2001.

INDICE

Presentazione	pag.	5
Introduzione	pag.	7
Giacomo Brugnone	pag.	10
Francesco Brugnone	pag.	21
Bartolomeo Brugnone	pag.	27
Conclusione	pag.	36
Documenti inediti	pag.	43
Archivi presso cui sono state effettuate le ricerche	pag.	61
Testi a stampa	pag.	62

Questo libro si è potuto realizzare grazie alle ditte sotto elencate che, generosamente, hanno contribuito al finanziamento di questa pubblicazione.

ELETTROMARCHET S. VITO

di Monastero Vincenzo
Via Roma n. 145/ 147 - Ciminna

IMPRESA CRISCIONE GUIDO

Via Trento n. 38 - Ciminna

PRIOLO GEOM. PIETRO

Lavori edili, carpenteria metallica,
lavori in ferro e legno, costruzione infissi in alluminio
C/da san Nicasio - Ciminna

PIANTE E FIORI

di Marianna Pollaci
Corso Umberto I n. 285 - Ciminna

OLEIFICIO FRATELLI PATANELLA

Di Patanella Giovanni e C. s.n.c.
Via S. Francesco di Paola n. 23/b - Ciminna



